



LO SCARDONE

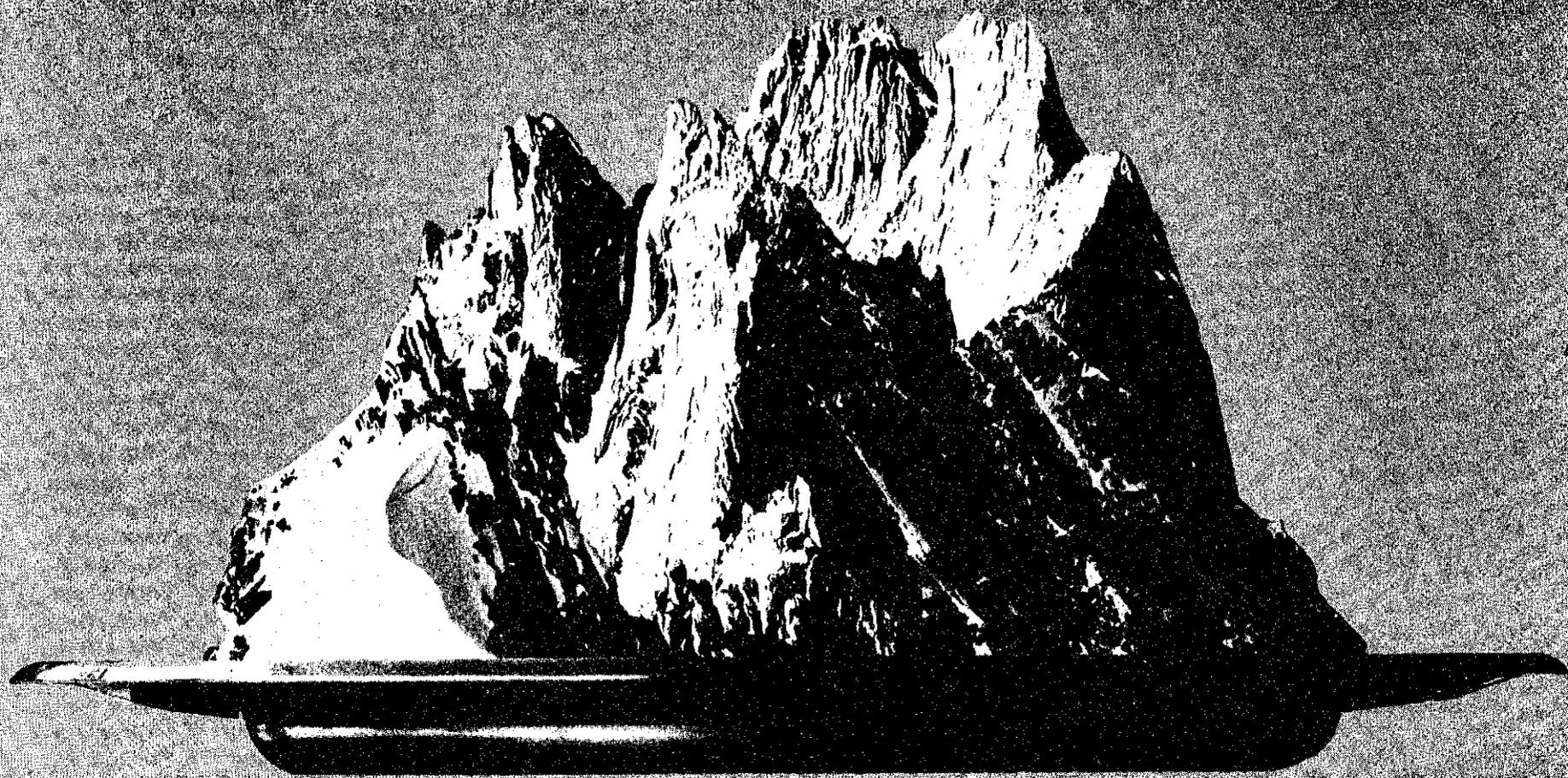
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 16
16 settembre 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI ASCOLI PICENO



1883

1983

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:

Mariola Masciadri

22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin

10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzlo Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

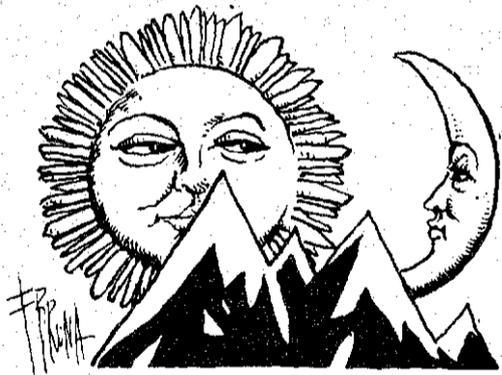
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina, il manifesto del 91° Congresso Nazionale «Il CAI nella società degli anni '80» Sezione Ascoli Piceno 30 settembre-2 ottobre.



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Ferrata inagibile

Questa lettera vorrebbe essere un avviso a chi ha in programma di percorrere la ferrata sul monte Due Mani, e una critica ai responsabili della stessa: partito via treno e pullman alla volta di Ballabio, dopo quasi 5 km percorsi a piedi sotto il sole sulla strada che va a Morterone, un cartello del CAI locale mi ha avvisato (bontà sua) che la ferrata non è agibile, e del resto non lo deve essere mai stata, perché dai pressi del cartello parte solo una traccia che si perde pochi metri avanti.

Ora, a parte il fatto che la ferrata, stando alla guida «Il Resegone», dovrebbe essere stata ultimata nel 1980, possibile che la sezione CAI non si possa permettere un cartello identico all'altro all'inizio della strada per Morterone, presso Ballabio?

Eppure basterebbe quello per non rovinare la giornata di tanti escursionisti, soprattutto se appiedati...

Lorenzo Naddei (CAI Milano)

Premio di bontà

Sono il padre di due giovani alpinisti, Giorgio e Renzo, morti sotto le valanghe in montagna, a vent'anni.

Alla loro memoria è stato istituito un Premio di Bontà con scadenza annuale, un attestato ed un conferimento in denaro (un milione), a favore di chi si prodiga con altruismo ed abnegazione nello svolgimento di interventi di soccorso alpino, mettendo spesso a repentaglio la propria esistenza per salvare quella altrui.

Lo scorso anno, l'8 dicembre, il 1° Premio Giorgio e Renzo Novella fu conferito al Soccorso Alpino di Cuornè, nel corso di una grande cerimonia svoltasi nella sala Pastore della Camera di Commercio di Vercelli, presente il Ministro dell'Interno, Rognoni. Scrivo, dopo aver letto sulla stampa di questi giorni la notizia della divulgazione della Relazione 1982 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, per far maggiormente conoscere il Premio di Bontà sopra accennato e destinato a membri del Soccorso Alpino, Guide, Alpinisti o chiunque altro, nel Piemonte e Valle d'Aosta, si sia distinto per altruismo ed abnegazione nel soccorso di infortunati in montagna.

Le segnalazioni vanno fatte entro il 30 settembre p.v., al bisettimanale di Vercelli «La Sesia», via C. Leone 9 - oppure a Damiano Novella - via F.lli Rosselli 14 - 13100 Vercelli.

Serata

Comune di Milano - Ripartizione Cultura-Sport e Spettacolo

Mercoledì 12 ottobre 1983 - ore 21
Centro Culturale S. Fedele

«Mali. La terra della sete e del sorriso. In viaggio attraverso i grandi spazi della Savana del Sahel, del Sahara»

Audiovisivo della prof.ssa Giuseppina Marmorì.

La serata è a favore del Comitato «De Marchi» per la lotta contro la Talassemia

Un interrogativo di Cassarà

Nell'articolo-ricordo su Giampiero Motti, pubblicato sullo «Scarpone» del 1° agosto, Cassarà si domandava (penultimo capoverso) se la tragica morte del torinese si sarebbe nobilitata se fosse avvenuta sulle rocce. La domanda era retorica, sottintendendo una risposta negativa. La frase si concludeva, infatti, con un punto interrogativo che malauguratamente si è trasformato, in tipografia, in esclamativo. Con le doverose scuse a Cassarà e ai lettori tutti.



1° Concorso di Videoregistrazione

La 3M Italia, Retequattro e TV Video hanno realizzato il «Video Scotch Trophy '83», il 1° Concorso Nazionale di Videoregistrazione.

Il concorso, aperto a tutti coloro che realizzano filmati su videocassette, è articolato su sei temi specifici: sport, turismo/vacanza, cinema, reportage, cartoni animati e film didattici. I filmati dovranno pervenire alla segreteria dell'Ufficio Stampa della 3M Italia - Via S. Bovio 1/3 - 20090 S. Felice (Segrate) entro il 31 dicembre 1983.

Al vincitore, oltre al trofeo «Video Scotch '83», sarà assegnato un viaggio premio di tre giorni per due persone a Cannes in occasione del Festival del Cinema 1984.

I vincitori di ciascuna sezione riceveranno una targa d'argento riprodotte il trofeo, videocassette Scotch 3M e abbonamenti alla rivista TV Video. Maggiori informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Stampa - 3M Italia (02/75452595 o 75452573) o alla rivista TV Video (06/492433).

Concorso fotografico «Montagna viva»

La Montagna in tutti i suoi aspetti: Sport, Cultura, Folklore, Flora, Fauna, Ambiente, Paesaggio, Gente, Architettura ecc.

Premi

Sez. A - 1° 2° 3° Targhe e coppe

Sez. B - 1° 2° 3° Targhe e coppe

Alla Sezione CAI e al Gruppo Fotografico con il maggior numero di partecipanti, verrà assegnato un premio.

Tutti i partecipanti che avranno opere ammesse alla mostra o alla proiezione diacolor, riceveranno una medaglia speciale.

Regolamento

La quota di partecipazione a ogni singola sezione è fissata in L. 4.000 per il primo gruppo di 4 opere.

Quota di partecipazione per ogni sezione oltre la prima L. 2.000.

Le schede di partecipazione potranno essere richieste alla sede del Quartiere 1 - Via Frova 2 - Cinisello B. tel. 6120249 - Fotostudio Bruno - Via S. Antonio 31 - Cinisello B. tel. 6120684 oppure presso la Sezione CAI Cinisello B. - Via Risorgimento 9 - presso i quali dovranno essere anche inviate le opere, accompagnate dalla scheda di partecipazione.

La quota di partecipazione è da inviare tramite vaglia postale o assegno a: Perini Luciana - Via S. Giuseppe 7 - Cinisello B. tel. 6173739.

Le opere prive di quota non saranno giudicate né restituite.

La quota e le opere dovranno pervenire entro il giorno 28 settembre 1983: per l'arrivo fa testo la data del timbro postale.

Le stampe dovranno avere un formato minimo 18x24 cm ed il lato maggiore fra i 30 e i 40 cm e dovranno essere senza supporto.

Salvo avviso contrario dall'autore, la Sezione di Cinisello Balsamo si ritiene autorizzata a riprodurre le fotografie inerenti alla mostra, senza fini di lucro. Le fotografie giudicate meritevoli dalla giuria, verranno esposte al pubblico nei giorni 8-9 ottobre 1983, in occasione della festa del Quartiere 1. Le diapositive verranno proiettate il giorno 9 ottobre 1983, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso.

Calendario
 Termine accettazione opere: mercoledì 28 settembre 1983
 Comunicazione risultati: lunedì 3 ottobre 1983
 Premiazione e proiezione diapositive: domenica 9 ottobre 1983
 Mostra fotografie: domenica 9 ottobre 1983
 Ritiro opere a partire da: venerdì 28 ottobre 1983.

Invito

La sezione di Tarvisio del C.A.I. informa che ha ultimato i lavori per la costruzione del nuovo bivacco fisso F.lli Nogara al Monte Traunig (Catena del Mangart). Il bivacco interamente in legno, è posto all'attacco della Via Ferrata Italiana al Mangart a quota 1850 m. La data dell'inaugurazione ufficiale è stata fissata nel giorno 25 settembre 1983.

Al rifugio Jervis

Scrivo queste doverose righe per complimentarmi a nome anche dei miei clienti con la gestrice del rif. Jervis alle Levanne.

Raramente (purtroppo) ho infatti trovato in un rifugio del CAI un simile clima di cordialità ed amicizia. I due clienti con cui mi trovavo a percorrere me ne han fatto talmente le lodi da indurmi a questa lettera di ringraziamento. Troppo spesso infatti è facile protestare mentre assai più difficile è lodare qualcuno per un servizio svolto correttamente, professionalmente e con così grande simpatia.

A. Guida Alpina Andrea Savonitto

Persi e ritrovati

Il giorno 23.1.83, nella palestra di roccia di Traversella (Val Chiusella) ho rinvenuto una catenina d'oro. Suddetta catenina è a disposizione del proprietario, purché fornisca qualche dato particolare inerente la stessa.

Scrivere o telefonare (possibilmente orario pasti) a:
 Volpato Alberto
 Regione Serra Verone (Marentino), 4
 10020 Torino - Tel. 011/946.51.70.

Ritrovato

In data 3 luglio 1983, all'uscita della via Detassis al II torrione della Corna Rossa (Gruppo di Brenta) hanno rinvenuto un orologio marca Timex. L'interessato deve rivolgersi telefonicamente al sig. Zanotti Rino - Riva del Garda - tel. 0464/514939.

Cercasi baita

La Sezione di Palermo del CAI esaminerebbe con molto interesse la cessione in offerta di una baita o più baite vicine da ristrutturare e da destinare a Rifugio con particolare preferenza all'attività giovanile. Riuscirebbe gradita la collaborazione di un socio particolarmente versato per professione od hobby sulla materia.

13^a Marcia Alpina

C.A.I. Ventimiglia

La 13^a Marcia Alpina non è una competizione, ma una «Marcia» (26 km) in montagna, di regolarità e resistenza, a lungo tragitto. Essa avrà luogo con qualsiasi tempo, riservandosi, il Comitato Organizzatore e cioè il Club Alpino Italiano di Ventimiglia, in questo caso, di apportare modifiche al percorso per evitare tratti di percorso pericolosi in caso di maltempo.

La manifestazione è aperta a tutti. I partecipanti di età inferiore agli anni quindici devono essere accompagnati da un adulto. L'itinerario è il seguente: Torri (70 m.) - sentiero Croce del Bricco - Cogorda - Grammondo (Monetto) - Gerri - vetta Grammondo (1378 m.) - passo Cornà - bassa Longaira - Colle Cimone - Cima Terca - S. Antonio - San Pancrazio - Torri (70 m.).

Tempo massimo concesso: ore 8 - Premiazione arrivo: ore 16

Ritrovo: ore 7,15 Torri

Partenza: ore 8,00 Torri

Equipaggiamento obbligatorio da montagna (scarponi con suola Vibram) - Vettovagliamento ed acqua al sacco, essendo il percorso privo di punti di ristoro ed acqua.

Controlli: verranno fissati dagli organizzatori e comunicati al momento della partenza.

Il C.A.I. si riserva di non far partire chi sarà sprovvisto di attrezzatura.

È necessario munirsi della Carta di Identità.

Le iscrizioni si riceveranno tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 23 in Sede C.A.I. - Piazza XX Settembre 9, Ventimiglia, oppure presso l'A.A.S.T. di Ventimiglia nelle ore di ufficio. Saranno anche accettate iscrizioni il giorno dello svolgimento della «Marcia» sul luogo della partenza, limitatamente dalle ore 7,15 alle ore 7,45.

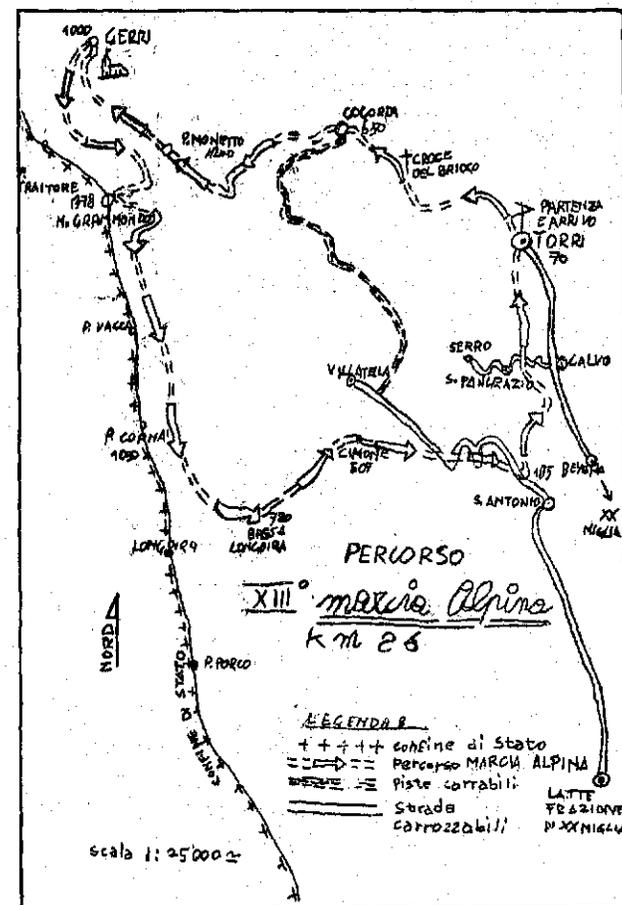
La quota di iscrizione per rimborso spese è fissata in L. 3.000. Ogni partecipante, sarà munito di un «Foglio di Marcia» nominativo, su cui verranno apposti i timbri di controllo previsti. Senza il suddetto foglio vidimato, il concorrente non avrà diritto al diploma di partecipazione ed alla medaglia ricordo.

Ai Gruppi, Club, Associazioni, ecc. composti da un minimo di 10 (dieci) persone partecipanti, verrà assegnata una coppa o targa ricordo.

Il servizio di pronto soccorso è assicurato.

Lungo il percorso sono disposti collegamenti radio in contatto con il centro soccorso.

Nell'attraversare boschi e pinete è assolutamente vietato accendere fuochi: rispettate la «montagna», la sua flora e la sua fauna.



Commissione Nazionale Scuole Alpinismo

La delegazione Trentino Alto Adige della commissione della CNSA organizza il 3° corso didattico regionale per istruttori alpinismo.

La direzione è affidata all'INA Max Gasser. Il programma del corso si articolerà in due fasi: una su ghiacciaio, una su roccia.

La prima avrà luogo presso il rifugio «Mandrone» nei giorni 17-18 novembre 1983 e la seconda nei giorni 5-6-13 novembre 1983 in Val Scodella e nella valle del Sarca.

La quota di iscrizione a persona all'atto del ritrovo, comprensiva dell'assicurazione e di un pernottamento al rifugio «Mandrone» è di L. 25.000.

Commissione Alpinismo Giovanile

Presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano il 22 giugno u.s. è stato presentato un nuovo audiovisivo realizzato dalla Comm. Centrale Alpinismo Giovanile ed i cui autori sono: il Dott. Egidio Tagliabue del Comitato Scientifico del CAI e Silvio Frattini della Commissione Scientifica del CAI Milano.

La nuova cassetta, completa di nastro registrato, comprende due serie di diapositive: «Le conifere delle Alpi» e «I caratteri della flora alpina».

Nel corso della serata, onorata dalla presenza degli autori, dei componenti del Comitato Scientifico del CAI, dei componenti la Commissione Scientifica del CAI Milano e di numerosi amici, il presidente della Comm. Alpinismo Giovanile, geom. Guido Sala, ha illustrato l'iniziativa che la Commissione da alcuni anni persegue per dotare i Gruppi Alpinistici Giovanili delle varie Sezioni di adeguati supporti didattici. Con un evidente sforzo economico ed altrettanto grosso impegno degli esperti, si è giunti così alla terza cassetta dopo: «Invito alla Montagna» e «Natura alpina» di Giovanni Paoletti, «Forma ed evoluzione delle montagne» del Prof. Smiraglia.

Il geom. Sala ha ringraziato di cuore gli autori e, con loro, gli esperti delle varie Commissioni del CAI. Mancava il prof. Nangeroni, del resto giustifichissimo, a rappresentare quanto di più appassionato, paterno ed importante potesse esserci in sostegno e guida dell'Alpinismo Giovanile. Il cordiale applauso che lo ha salutato, ne è stato il più giusto e doveroso ringraziamento.

Il nuovo lavoro è stato vivamente apprezzato dai qualificati presenti che hanno complimentato i due autori.

Come le precedenti le cassette verranno distribuite alle Sezioni che ne faranno richiesta rivolgendosi all'Ufficio Commissioni del CAI Centrale oppure ai Delegati di zona della Comm. Alpinismo Giovanile.

Carta delle Alpi Giulie

A cura della Società Alpinistica Slovena (Planinska Zveza Slovenije) di Ljubljana sono state pubblicate due carte topografiche che coprono le Alpi Giulie, comprese quasi tutta la parte situata in Italia.

In scala 1:50.000, ben disegnate e con buon effetto del rilievo, curve di livello dell'equidistanza di 25 m e l'importante messa in evidenza dei rifugi e dei sentieri segnalati, queste due carte costituiscono un ulteriore invito alla conoscenza delle Alpi Giulie. Purtroppo, per la parte italiana molti toponimi sono scritti solo in lingua slovena, senza indicazione del corrispettivo nome in italiano.

Il limite orientale passa presso Bled, quello meridionale presso Tolmino, quello settentrionale presso Tarvisio e quello occidentale da Saletto in Val Raccolana.

Julijske Alpe: zahodni del (parte occidentale); vzhodni del (parte orientale).

Le montagne del ricordo



Le montagne mi stanno intorno come presenze costanti e dolcissime.

Stanno nei miei pensieri e nel mio cuore. Profumano la mia vita di libertà.

Ne sento l'odore di sasso ed il silenzio immobile che mi trascina via da questa essenza sconvolta dalla fretta inutile e rumorosa.

Le montagne stanno nei miei ricordi.

Allora le vedo disegnate come nelle stampe antiche. Linee scure e tormentate di malinconia, valli fonde e misteriose, vette turrificate come castelli di fiaba. Le montagne di un tempo, nel loro mondo di quieta poesia.

Le montagne di adesso. Violentate e sporche. Invasate come un supermarket, vendute come volgare merce, comperate e divorate con l'avidità di consumare tutto.

Le montagne stanno nei miei ricordi.

Personaggi sorridenti di un vivere romantico. Quando si andava ai monti solo per amore e con amore, come incontro ad altri esseri con un loro diritto alla vita ed al rispetto. E poi la mia giovinezza non mi faceva pensare ma soltanto sentire e non mi permetteva di credere alla fine di un mondo, ma mi portava a vivere giorni che sapevano di eterno. Allora le montagne non erano un mezzo d'evasione, una conquista al di fuori di me. Ma erano in me ed io ero in esse. Una comunione spontanea, senza sofferti perché, senza spiegazioni né tavole rotonde. Le montagne erano il miracolo della felicità.

Partivo da casa e, non so come, tutto era già pronto: lo zainetto rattoppato a fiori, le pedule, il materiale. Mi ritrovavo a camminare per i sentieri senza quasi interruzione con la mia vita. Ed ero in montagna a salire con il compagno gentile. E tutto era semplice. Ricordo quel breve soggiorno in Civetta che pareva comprendere un'esistenza intera. A Listolade avevamo lasciato la macchina, una vecchia Ardea, presso Silvio. Un bicchiere di vino nella sua osteria e l'abbraccio della padrona che, all'ultimo momento, si staccava scura nelle vesti nere dal buio del fondo. E di lì a piedi, con uno zaino di tipo militare che segava le spalle e incideva la schiena con gli spigoli delle scatolette ed i chiodi e i moschettoni compressi contro il tessuto senza telaio. «Mangiati il pane per strada!» — mi gridava dietro Silvio—. «Avrai meno peso, e poi non vedi che lo perdi?» — Mi fermavo ma non riuscivo a curvarmi per raccogliarlo. Allora Silvio correva ad aiutarmi e quasi mi ribaltava con le sue pacche miste di ammirazione e perplessità. Walter era già più avanti. Lui andava sulla rincorsa, le vene del collo gonfie e quel suo metodo di tenere in equilibrio il carico con una stringa tirata sulla fronte. Avrebbe voluto girarsi per vedere cosa mi succedeva, ma neanche lui poteva osare di spostare il peso. Ci portavamo su ogni cosa, tenda, viveri, materiale alpinistico, per due settimane da vivere sul Pian de la Lora. Tra i rododendri e le fragole.

La tenda non aveva sopratutto ed il fondo era singolo. Dormivamo senza materassini ed il terreno modellava il corpo con le sue radici affioranti e le sue gobbe. Quando pioveva l'acqua passava attraverso la tenda e noi trascorrevamo il tempo a fermare le gocce passando sulla tela il dito intriso di farina bianca ed a spostare gamelle e pentole là dove la goccia diventava cascatella. Le notti arrivavano così grevi di silenzio che parevano coprirci con una pesante coperta. Facevamo da mangiare sul fornello nell'incavo di un arbusto che riparava dal vento ed i pomodori pelati e la cipolla saturavano il nostro piccolo spiazzo di un profumo di festa. Ci si alzava col canto degli uccelli e la giornata scorreva senza programmi rigidi, le ore si snodavano con la corda sulle pareti, passavano in soste senza orgoglio sulle cime, in ritorni lenti e sereni, senza appuntamenti. E la

notte ci sorprende talvolta in canali bui o su terrazzini aperti agli orizzonti più vasti. La nostra bianca tendina sbilenca era la sola ad aspettarci e non imponeva scadenze. Il tempo era nostro, la vita ci trapassava e ci costringeva ad essere contenti senza domande e senza chiederci di capire.

— «Non ti pare che siamo mal messi? — «Non fa niente. Faremo una variante». — Walter era talmente allenato che percorreva le pareti in tutti i sensi, come su di un piano. Salivamo alternandoci al comando. Se mi attardavo su qualche passaggio lui faceva finta di addormentarsi per prendermi in giro, ma poi rideva. In vetta ci facevamo il regalo di un tubo di latte condensato. Un giorno, scendendo dalla Cima dei Monachesi, ci sorprese un temporale furioso. L'aria divenne scura di colpo. Sulla forcelletta Walt mi disse di aspettare e lui scese in libera per un canalino a cercare una discesa più diretta e veloce. Scomparve e subito un lampo accecante rese tutto chiaro e bianco. Poi uno scoppio fortissimo ed il fulmine che si schiantava nel canale. Un rovinio di sassi. Anche un macigno si staccò lento e precipitò giù con fracasso. Nel silenzio pauroso che seguì chiamai l'amico con forza disperata. Ma non rispose. Mi accovacciai sulla stretta forcilla e mi abbracciai le ginocchia nascondendo la testa. Buio intorno, buio in me. La fine di una storia semplice e per questo felice. Passò un tempo infinito, poi la testa imbaccuccata nella vecchia berretta bianca e celeste di Walter comparve dal fondo e mi spaventò come l'apparizione di uno spirito dall'al di là. E la storia felice ricominciò in un abbraccio gioioso sotto la pioggia gelida.

Scendemmo in corda doppia giù per uno dei due ripidi colatoi che formavano il canale. A metà una doppia non venne. Tira e tira. Niente. Piantammo un chiodo alla luce dei lampi e ci ancorammo alla parete. Seduti l'uno accanto all'altra su di un minuscolo gradino ci coprimmo le ginocchia con il fazzoletto da collo. — «È un regalo di mia madre. È di seta sai, farà caldo». — L'acqua scorreva a torrentelli e si infilava nella schiena. Cadevano gocce dure come ghiaccio e ci ferivano le mani. D'un tratto sentimmo un rumore sordo sopra le nostre teste. Guardammo verso l'alto ma la pioggia e le tenebre ci impedivano di capire di che si trattava. Poi udimmo meglio: stavano precipitando pietre enormi e sbattevano lungo le pareti del canale con un cupo rimbombo. — «Oh Dio! Fa che cadano nell'altro colatoio!» — Walter mi prese la testa tra le mani e si curvò sopra di me. La valanga di sassi passò con un tuono spaventevole e scelse di andare per l'altra gola. Ci stringemmo insieme senza dire niente. La notte passò così e le ore erano scandite dal transitare rombante dei macigni rotolati dalla pioggia torrenziale. Ogni tanto Walter s'appisolava e masticava nel sonno. Io cercavo, nelle tasche fradiciose residui di caramelle. La mattina recuperammo la corda risalendo in arrampicata il canalino grondante acqua per le lastre di roccia viscida e friabile. — «Sei di legno come Pinocchio!» — risi a Walter che si muoveva scricchiolando. Le mani erano gonfie e sanguinanti. Ma nel cielo c'era già la promessa di sole. Ed i prati illuminati ci accolsero verdissimi. La tendina era mezza rovinata sotto l'acqua che formava una conca profonda sul tetto. Quel giorno scendemmo al rifugio Vazzoler e giacemmo sulle panche di legno nella luce di una calda giornata.

Passammo l'intero pomeriggio distesi come morti, atterrati dalla stanchezza e dal vino. Ogni tanto un braccio mi cadeva penzoloni e mi svegliava con uno strattone. Agli altri tavoli c'era gente che mangiava. Il profumo di bistecche e patatine fritte aggrediva la mia debolezza. Guardavo a Walter che respirava in economia e dormiva con un'espressione di riconoscenza. Sulla nostra tavola c'era solo la bottiglia

vuota e due bicchieri colmi di sole. Con un'ispirazione profonda assorbivo col respiro le patatine fritte per cadere subito dopo non so se in una specie di svenimento o in un sonno di piombo.

Una mattina disfammo la piccola tenda e riempimmo gli zaini delle nostre povere cose. Girai lo sguardo intorno e dissi grazie. All'arbusto vicino allo spiazzetto di terra e di erba pestata con l'orma della nostra tendina, ai rododendri ed alle pianticelle di fragole, alle pietre bianche di calcare ed ai monti ed alle valli. Grazie per la compagnia discreta, grazie per l'ospitalità. E ci lasciammo alle spalle la nostra stanza dalle pareti di cielo. Al rifugio, Francesco piangeva perché gli amici lo prendevano in giro e lui non capiva.

Volevamo parlargli ma lui se ne andò verso i prati in alto a nascondere le sue lacrime infantili e dolorose. Scrivemmo le nostre salite sul libro del rifugio. Non c'erano che quei ragazzi che s'arrabbiavano tra loro per aver fatto piangere Francesco. Lo chiamammo tutti dalla spianata, ma lui non si voltò. Non senti o volle star solo. Lassù c'erano i larici, i rododendri e le fragole. Gli amici buoni. A Listolade prendemmo la vecchia Ardea, poi, sui tronchi odorosi di taglio fresco, mangiammo il panino di mortadella. Clima di gran gala per quel pane caldo e ancora pregno dell'odore del fuoco di legna. Il mio compagno strabuzzava gli occhi ad ogni morso. Peccato che i morsi furono pochi. Poi, l'Ardea, nera come un carro funebre, ci portò via dalle montagne.

Il problema era che si scuoteva tutta e sussultavamo al punto da non riuscire a tenere il volante. — «Non riesci a raggiungere la velocità ottimale per farla andare via liscia?» — E giù un morso alla lingua. Walter non si fece ripetere l'invito e via, in una corsa sfrenata, per discese e dossi, tornanti e svolte, oltre stop e attraverso abitati. Solo a velocità sostenuta e costante l'Ardea correva senza convulsioni. Ma guai frenare! Allora il tremito la possedeva tutta e pareva si smembrasse. Ad un certo punto, era ormai sera, vidi le luci di due motociclette rincorrerci e farsi sempre più vicine. — «Walter la polizia!» — E lui avanti, sordo. Cominciarono a lampeggiare. — «Walter, fermati!» — «Non posso, sono in preda alla macchina». — Una svolta presa su due ruote, una rincorsa folle per superare d'un balzo il passaggio a livello e poi, orrore!, le motociclette là davanti con i due ignari che agitavano frenetici le padelle rosse. — «Fermi! Fermi!» — Sentii che gridavano, Walter piantò una frenata sterzando a destra ed a sinistra per minimizzare i sussulti. Ma tutto cominciò a tremare e i due motociclisti si buttarono di lato per lasciarci passare. Ci fermammo più in là, dopo un'ultima straziante convulsione ed aspettammo, lo sguardo nel vuoto. Uno dei due agenti si avvicinò e ci guardò muto. L'altro gli venne vicino e disse: — «Non ho parole».

— Siccome non ne avevamo neppure noi si cercò affannosamente in tasca qualcosa e tirò fuori un volume abbastanza grosso che cominciò a sventolare con un'espressione tremenda. — «L'avete infranto tutto! Avete infranto il codice della strada dal primo all'ultimo articolo! Volete che ve li leggiamo uno per uno?» — Silenzio di morte. — «Patente e libretto». — Walter porse una patente senza bollo. — «È la validazione?» — «Niente». — «È il libretto?» — «Non c'è». — «Ed il bollo?» — «Non c'è». — «E le luci?» — «Abbiamo quello che vedete». — «E le frecce ed i freni, e quel sistema di andare? Ma vi pare il modo?» — «No, non ci pare, però non abbiamo scelta, la macchina va a cento all'ora o trema». — «Trema?» — «Trema». — «Ma voi non tremate per tutti i soldi che dovrete pagare?» — «No, non ce li abbiamo». — E Walter cavò fuori un portafoglio utile solo come portaritratti. — «Vede? Vuoto. E

speriamo che ci basti la benzina fino a casa». «Ma chi siete? Ma da dove venite?» — «Siamo alpinisti. Torniamo dai monti. Là ci siamo mangiato tutto». — Se pensavo a quello che avevamo mangiato mi veniva da ridere, ma la situazione era così tragica che mi venne invece su un singhiozzo. Un poliziotto volse la luce della sua torcia verso di me e mi guardò. Mi parve commosso. Poi guardò Walter e forse rimase scioccato dai suoi occhi celesti colmi di inaudita serenità o forse non gli sarebbe bastato l'intero blocchetto delle multe per cui, dopo essere rimasto a fissarci affascinato per un momento, ci fece un gesto con la testa stralunata come dire: «Via! Via al più presto!» — Come dire: «Sparite! Non vi ho mai visto!» — Una parola! La macchina non andava in moto così semplicemente e là non c'era discesa. Uscii per spingere ma i due poliziotti mi ricacciarono dentro. — «E poi come fa a salire se non si può frenare perché trema?» — Sotto la robusta spinta dei due l'Ardea si accese di rinnovato furore e con scossoni nervosi s'avviò ad iniziare un'altra pazzia corsa. Sventolai la mano fuori dal finestrino. Mi parve che rispondessero ambedue ritti, con la mano alla fronte. Quasi un saluto militare. — «Oh Walter! Abbiamo perso la foglia!» — La foglia era il bollo di circolazione di Walter. A seconda della stagione metteva una foglia di ippocastano, di platano o di vite. — «Non importa, siamo presto in autunno. Sarà il tempo delle foglie rosse. Ormai bisogna cambiarla». — L'Ardea correva e trasportava un carico di felicità.

La sera mi rifugiavo nel cantuccio della mia stanza a dormire abbracciata al ricordo delle mie montagne che continuavano a vivere con me.

Così nei miei ricordi.

Adesso io mi ritrovo da una parte e le montagne se ne stanno da un'altra.

Tra noi, il lavoro che bisogna sbrigare prima di andare, l'allenamento che bisogna fare per saper andare, la folla che bisogna ignorare per poter risentire i silenzi, i tagli nei boschi, le funivie, le colate di cemento, i cumuli di immondizie che bisogna non vedere per riscoprire la bellezza. Tra me e le montagne ci sta un lunghissimo sentiero da percorrere prima di arrivare al punto dove potermi fermare e ritrovare la semplicità del sentire, prima di venir capace di impadronirmi del tempo della mia vita.

Adesso, tra me e le montagne, ci sta l'aggressione fatta alle nostre anime e ci vuole una fatica ogni volta più grave per riuscire ad incontrarci. E quando ritorno a questo mondo di sasso e vedo le ferite che ho dovuto subire provo vergogna. E dolore, per questo mondo amato con allegria e con pena, che forse non è più mio, che forse non è più neanche di se stesso. Violentato pure lui dalla presunzione dell'uomo. E mi sembra proprio che ce ne stiamo così, discosti, tutte e due irretiti ed offesi, e che nella confusione ed in questo esistere mortificato non ci sorridiamo più. Eppure le montagne stanno sempre nei miei pensieri e nel mio cuore.

E se muovo ancora dei passi di speranza, questi vanno verso di loro perché, al di là dei cavi d'acciaio, delle strade e degli alberghi grossi e tristi come casoni di periferia, al di là della volgarità e della violenza, il rapporto d'amore con esse resiste sempre, privato e geloso.

Le montagne della poesia.

Stampe di fine ottocento, con monti corrucati e sfumati di ombre e luci, e pascoli alti appena abbozzati dove incontrare vecchi pastori avvolti da nere mantiglie e da un'aria così limpida che fa cantare.

Bianca Di Beaco

Tratto da «Liburnia» 1982 l'annuario della sezione di Fiume che, per tanti motivi si può chiamare eroica, questo scritto di Bianca Di Beaco, sospeso fra ricordo, nostalgia e sogno, si rivela magico. Come dice qualcuno che la conosce: «Scrivo troppo bene!»

Ma per avere la misura di come sappia scrivere «troppo bene» bisogna leggere nell'Annuario CAI 1983 il ricordo di Bruno Crepaz.

Prima salita

Il signor Giorgio Brumat potrà risentirsi per l'arbitrio, ma mi sono sentita in dovere di cambiare qualcosa, questo racconto è apparso su «Alpinismo Goriziano» con il titolo «Una tragicomica escursione».

Non c'è niente di tragicomico, secondo me, ma solo la serena gioia di una giornata in montagna, in un ambiente incantato, con gli amici giusti; ecco perché mi sembra meglio il nuovo titolo.

Mi perdoni il signor Brumat è questione di simpatia non di cattiveria.

Peccato che non ci sia più la campana! Era bello leggere l'esametro composto dal professor Lionello Levi di Venezia: «Audentis resonant per me loca muta triumpho» ma, come si dice nell'articolo, chi arriva sulla vetta del Campanile la campana la sente suonare ugualmente.

Chissà quanti soci, nati dopo il 1957, hanno già scalato il Campanile di val Montanaia: io, socio da quell'anno ci sono salito solo nel 1981 e per merito di quell'egregio amico a nome Bepi Bertolo, da Cividale. Fu così. «Pronto?... sei libero domenica prossima?...».

— «Sì...» — «Verresti...» — «Sì, grazie!». Ero eccezionalmente libero dal mio lavoro, ma mancavano alcuni giorni a domenica; un temporale o altro menagramo sarebbe senz'altro arrivato... e invece no. Ci troviamo a Spilimbergo (città natale di Bepi) e di lì, in quattro, senza incidenti stradali arriviamo automobilisticamente sul piazzale del rifugio Pordenone, incolumi, il cielo è terso ed il sole risplende gagliardo e benigno. Risaliamo la val Montanaia petrosa e ripida; dopo il curvone vediamo stagliarsi nel cielo la cuspide del celeberrimo campanile; continuiamo la salita e finalmente siamo sotto l'enorme monolite, sono le nove e trenta del mattino. Impieghiamo mezz'ora per prepararci, poi inizia la grande avventura: io dietro a Bepi, Egidio e Renato saliranno a comando alternato. Dopo il primo facile piedistallo c'è un camino che si attraversa in alto, gli appigli ci sono e Bepi per ricuorarmi dice: «si va dentro fino al gomito!». A me sembrano addirittura rovesci! Sopra al camino un comodo terrazzo, poi la seconda lunghezza, salta in diagonale e traversata a sinistra su cornice dove in una buona fessura c'è un piccolo vecchio chiodo ad anello. Traversata a destra, camino verticale con uscita avara di appigli; un ampio e comodo terrazzo a rampa obliqua rinfranca l'animo. Dopo un breve camino una comodissima rampa-trincea porta a quel pulpito che è alla base della fessura Cozzi. Bepi parte diritto su per la fessura con l'inizio verticale... e la supera, bravissimo. Io la tento dalla paretina di sinistra e al secondo tentativo riesco a spuntarla. Siamo alla storica traversata; la valle si inabissa sotto di noi, il verde delle conifere non riesce a placar il pathos dell'anima, sembra irreale essere qui, vivi, e giocare con la propria vita; è una dimensione nuova, inaccettabile. Bepi prepara con perizia l'assicurazione ed inizia la famosissima traversata... quindici metri sul baratro più strapiombante, i piedi avanzavano in una fessura orizzontale e le mani si appoggiano ad una cornice poco più alta e parallela, appigli...? un unico buco, poi niente più. Fortunatamente c'è un buon chiodo dopo quattro metri, ma dopo il chiodo...? c'è lo spigolo, e non si vede oltre... sì questo è il momento che vorrei trovarmi giù... giù... giù! sul prato!

Invece la realtà è diversa, non so quanto spirito eroico c'è in me, ma procedo; fino al chiodo è tutto proprio facile, la fifa più meschina mi attanaglia dopo aver sfilato il cordino... Bepi è dietro lo spigolo ed inizia già a recuperare la corda, sento la sua voce lontana, l'ordine di avanzare..., griderei: «aiuto! voglio svegliarmi!».

Ma il calore del sole, l'abisso plateale e la ruvida roccia mi dicono che non è un incubo, che non si può tornare indietro...

Allora continuo, è lo spirito di conservazione che me l'ordina, l'equilibrio è perfetto, ora basterebbe un piccolissimo urto, un minimo sbilanciamento ed il vuoto mi inghiottirebbe in un pendolo allucinante, da infarto.

Gli occhi guardano i piedi, ma non li vedono, e invece mettono a fuoco i larici della val Montanaia, «duro, tieni duro!» lo spigoletto è vicino, la cengia si allarga, un buon appiglio, un chiodo!... ah!

È come risorgere, o come aver guardato il demonio da molto vicino ed aver udito il suo sghignazzo viscerale. In realtà ho provato la stessa sensazione del capocordata, probabilmente moltiplicata. Ora, su una clessidra e due chiodi, assicurato egregiamente, Bepi parte per l'ultima grossa difficoltà, un verticale camino con tanti appigli; ma nessuna acquasantiera. Poi arrivo anch'io, sul grande ballatoio, che circonda con vertiginosa cengia orizzontale tutto il campanile; ci stringiamo la mano, felici, come bambini. Aggriamo lo spigolo a nord e Bepi sale traversando sull'ultima quinta a sinistra percorrendo una variante alla cuspide, poi d'improvviso il prato! Il prato degli eroi, sulla punta di un dardo gigantesco piantato a ritroso dalla mano di un dio furente; più semplicemente, la vetta di una delle più ambite guglie delle Dolomiti. Non c'è la campana che... «per farla squillare occorrerà aver osato» (tolta pochi giorni prima, perché cretata dal fulmine) ma io la sento suonare ugualmente e sono le dodici e quindici.

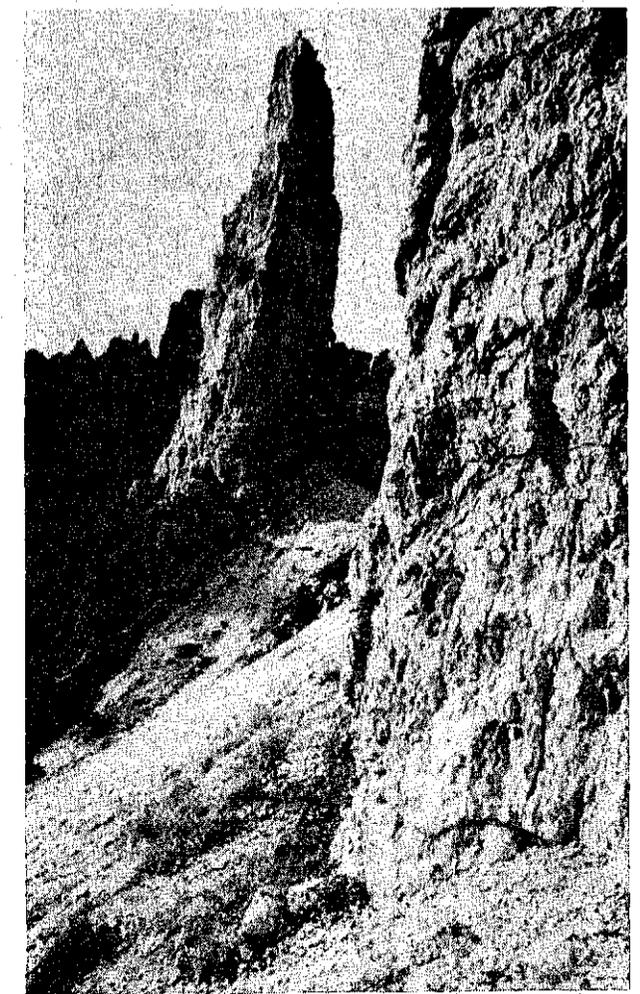
Su questo nido d'aquile — uno dei posti più irraggiungibili — dove la via più facile è pur sempre una via difficile, ora ci siamo anche noi; Bepi per la quarta volta, Renato per la seconda, Egidio ed io per la prima volta. Ma chi ha subito il trauma dell'exploit sono io, eppure sono stato preceduto da qualche migliaio di alpinisti!

Bene, queste sono le considerazioni che io ho fatto stando sul praticello nel cielo della val Montanaia. Invece sui prati, duecento e rotti metri più in basso, tanta gente ci guarda... e sono sicuro, con invidia. Non sanno i meschini, che con invidia, anch'io guardo loro! Se è vero che è andata bene fin qui, andrà...? Così verso le tredici Bepi decide che è ora di scendere ed iniziamo i preparativi per le corde doppie, altro «grosso»; ma non sulle corde, che vengono con cura avvolte «a libro» e lanciate con perizia nel vuoto, ma nel mio cuore...! Dopo un po' mi trovo con la schiena verso duecentocinquanta metri di vuoto, a scendere, controllato dal basso e dall'alto, poi, un'altra doppia, ma la terza è terribile, quasi quaranta metri, e fuori dalla verticalità. Quante novità quest'oggi!! Non stò a dilungarmi, d'altra parte Bepi e gli altri mi avrebbero calato a salame... l'ultima doppia di venti metri l'ho fatta come tutti; passi da gigante in fatto d'apprendimento, peccato che con trent'anni di ritardo!

Un'avventura straordinaria in tutti i sensi, grazie al buon Bepi Bertolo, dottore: «che Dio i dei dal ben!».

Giorgio Brumat

Il campanile di Val Montanaia visto da Sud-Est (foto Vincenzo Altamura).



Himalaya Pakistano

Spedizione «Città di Bologna» HPK '83

La spedizione HPK '83, la quattordicesima guidata dal Prof. Don Arturo Bergamaschi e composta da 20 persone, ha operato nella zona dell'Hispar durante il mese di luglio 1983.

Duplica lo scopo della spedizione: salire il Disteghil Sar Sud, di 7450 metri, per il versante sud; continuare le ricerche di Emoreologia, già iniziate nelle precedenti spedizioni.

Diario.

22 giugno: Partenza della spedizione da Bologna per Roma e proseguimento con la PIA - linee Aeree Pakistane - per Rawalpindi.

Occorrono ben 6 giorni per sdoganare il materiale che, arrivato a Karachi con le linee aeree russe, non è stato fatto proseguire per Rawalpindi.

30 giugno: partiamo per Gilgit con un grosso pullman; 24 ore per percorrere i 620 chilometri di strada che unisce Rawalpindi a Gilgit.

1 luglio: proseguimento per Nagar con 3 jeeps e 4 trattori.

2 luglio: reclutamento dei portatori. Il Mir di Nagar ci consiglia di avere gruppi di 20 portatori con il loro capo e un responsabile generale, ciò faciliterebbe la soluzione dei problemi che inevitabilmente sorgono durante la marcia. Abbiamo accettato la proposta che alla prova dei fatti ha funzionato il 50 per cento.

Alla presenza del Mir si sigla il contratto: 90 rupie al giorno, vitto compreso, per 9 giorni - 8 di marcia e uno di riposo.

Ai portatori vengono consegnati: occhiali da ghiaccio, calzettoni, scarpe, berretti, mantelle impermeabili e un telo grande di nylon per gruppi di 8 portatori.

3 luglio: Inizio della marcia con 81 portatori e 5 capi. Constatiamo subito che la marcia è molto lenta e non si cammina più di 5 o 6 ore al giorno.

6 luglio: arrivo al villaggio di Hispar.

Sarebbero sufficienti 2 giorni e mezzo, ne abbiamo impiegati 4. Il sentiero, sulla destra orografica del fiume Hispar, è reso faticoso dal caldo, dalla pericolosità, dal cadere continuo di sassi e dalla mancanza - per 4 giorni - di acqua limpida da bere, a meno che non ci si accontenti dell'acqua color caffè latte del fiume stesso.

Ad Hispar si possono acquistare uova, farina, polli, patate, ma con prezzi alle stelle. Un pollo, per esempio, l'abbiamo pagato ben diecimila lire, un uovo 360 lire.

10 luglio: Arrivo al campo base a 4550 metri.

Arrivati a mezz'ora dalla zona del campo base, i portatori chiedono un extra di 2 giorni, adducendo il motivo che il sentiero fatto è stato molto pericoloso. Se noi non avessimo accettato, non sarebbero andati oltre! È una giornata pessima: nevicata e siamo in mezzo al ghiacciaio Kunyang, tra alti seracchi e impetuosi torrenti: questo ci costringe ad accettare il ricatto. Un portatore viene così a percepire 1240 rupie, circa 149.000 lire (990 rupie per 11 giorni, più 45 rupie per 5 giorni e mezzo).

11 e 12 luglio: sistemazione del campo base. Il 12 nevicata per quasi tutta la giornata.

13 luglio: Inizio della attività alpinistica.

Per la salita al Disteghila-sar sud (altri chiamano questa montagna Yazghil sud) seguiremo la via dei Polacchi (1980).

Un gruppo di 10 alpinisti arriva, dopo aver attraversato il ghiacciaio Kunyang, con materiale e viveri a quota 5100 metri e piazza il campo 1.

14 luglio: Un gruppo di 4 alpinisti prosegue oltre il campo 1 e raggiunge quota 5250, iniziando la salita di una enorme seraccata che non presenta pericoli di scarica. Per arrivare alla base della seraccata è necessario attraversare un ghiacciaio molto crepacciato e passare sotto ad un enorme ghiacciaio pensile, con un fronte alto 400 metri, che scarica quasi di continuo, giorno e notte.

La situazione si presenta alquanto pericolosa; non si intravedono altre possibilità.

Si decide di proseguire, cercando di passare sotto al ghiacciaio nelle ore in cui, presumibilmente, non dovrebbe scaricare.

15 e 16 luglio: nevicata abbondantemente. Tutti fanno ritorno al campo base.

17 luglio: il tempo migliora e resterà magnifico fino alla fine del mese. Riprendiamo la salita.

È un continuo via vai dal campo base al campo 1. Il campo 1 si trasforma in un campo base avanzato. Corradini, Ferrari, Moreschini, Nannuzzi, Rampini e Sala attaccano la seraccata e raggiungono quota 5800 metri, dove viene sistemato il campo 2.

18 luglio: Corradini e Moreschini restano al campo 2, mentre gli altri scendono chi al campo 1 e chi al campo base.

19 luglio: Viene rifornito di viveri il campo 2.

20 luglio: Bianchetti, Corradini, Ferrari e Moreschini proseguono nella salita e raggiungono la sella che unisce il Kunyang Nord e il Disteghil est, a metri 6350. Viene sistemato un campo 3 provvisorio.

21 luglio: Rampini e Sala collocano il campo 3 a 6450 metri.

22 luglio: Si portano viveri e materiale ai vari campi. La salita ai vari campi è resa faticosa dalla neve molle. In qualunque ora del giorno si affonda fino alle ginocchia.

23 luglio: Bianchetti, Ferrari, Rampini e Sala arrivano alla sella tra il Disteghil Est e Disteghil Sud che si trova a 6.900 metri. In serata ritornano al campo 3.

24 luglio: Bianchetti, Ferrari, Rampini e Sala ritornano a quota 6.900 metri con tende e materiali, per il campo IV. Bianchetti, Ferrari e Sala lasciano il campo IV nelle prime ore del pomeriggio e raggiungono la vetta del Disteghil Sar Sud - 7450 metri alle ore 8. Nella ultima parte della salita il gruppo è investito da un fortissimo e gelido vento. Rientrano al campo IV e nel giorno successivo ridiscendono al campo 1.

25 luglio: Corradini e Moreschini raggiungono Rampini al campo IV.

26 luglio: Corradini e Moreschini salgono il Disteghil Sar Est di 7700 metri.

Botto e Nannuzzi, partono dal campo 3 e fatta una breve sosta al campo IV raggiungono la vetta del Disteghil Sar Sud.

Dopo aver raggiunto la vetta gli alpinisti scendono ai campi inferiori per dare possibilità ad altri di salire.

27 luglio: Casolari e Poli raggiungono Rampini al campo IV.

28 luglio: Casolari, dopo aver aggirato a Nord il Disteghil Sar Sud, raggiunge la sella tra lo Yazghil Nord e il Disteghil Sud; poi prosegue su neve e, superato un tratto di misto, abbastanza impegnativo, raggiunge la vetta dello Yazghil Nord, metri 7400 (prima salita).

Poli e Rampini, raggiunta la sella tra lo Yazghil Nord e il Disteghil Sud, salgono il Disteghil Sud per il versante est - via nuova.

29 luglio: inizio smobilitazione dei campi.

30 luglio: Tutto il materiale è al campo base. Ci si prepara per il rientro.

31 luglio: Inizio marcia di ritorno.

1 agosto: Arrivo in serata ad Hispar.

2 agosto: Sosta dei portatori ad Hispar, perché impegnati a costruire canali per l'irrigazione dei campi.

3 agosto: Riprendiamo la marcia.

4 agosto: Arrivo a Nagar nelle prime ore del pomeriggio. In serata raggiungiamo, con jeeps e trattori, Gilgit.

Dal campo base a Nagar sono stati impiegati 3 giorni e mezzo, ma ne sono stati pagati dieci e mezzo. L'intervento del Mir è riuscito a calmare i portatori che avevano fatto richieste impossibili.

L'attività alpinistica è stata diretta anche alle montagne che sovrastano il campo base.

Cima Tiziana - 5050 m con difficoltà di 3° (Calza - Mairani)

Cima Cucciolo - 5030 m con difficoltà di 4° + (Benedetti)

Cima Ornella - 5050 m con difficoltà di 5° + (Benedetti - Nannuzzi).

Durante la permanenza al campo base siamo stati collegati, via radio, con la polizia di Gilgit.

Inoltre è stato ottenuto dal Ministero degli Esteri Pakistano il permesso di collegamento diretto tra il campo base e il Municipio di Bologna per rifare

l'esperimento con cui Guglielmo Marconi accese, da Genova, le luci del Municipio di Sidney.

Un vivo ringraziamento a quanti hanno dato la loro collaborazione in materiale e in contributi, in modo speciale: il Comune di Bologna, l'Agenzia Emilia Viaggi di Casalecchio, l'Italia Assicurazioni, la ditta Corovin di Forlì, la ditta Crinos di Como, la ditta Baronel Italiana di Bologna, la ditta confezioni OHO di Ravenna e il Calzaturificio Scarpa di Asolo.

Arturo Bergamaschi
(CAI Bologna - The Himalayan Club)

Componenti la spedizione HPK '83

- 1) Prof. Don Arturo Bergamaschi, di Bologna. Capo spedizione.
- 2) Benedetti Claudio, di Sassuolo (Modena).
- 3) Bertoni Marco, di Sassuolo (Modena).
- 4) Bianchetti Attilio, di Bergamo. Guida alpina.
- 5) Botto Piero, di S. Germano Monferrato (Alessandria).
- 6) Calza Giancarlo, di Bologna.
- 7) Casolari Cristiano, di Polinago (Modena).
- 8) Prof. Dott. Cavazzuti Francesco, di Bologna. Medico della spedizione.
- 9) Dott.ssa Corbelli Daniela, di Bologna.
- 10) Corradini Giorgio, di Rallo Tassullo (Trento). Guida alpina.
- 11) Dott. Dall'Occa Rolando, di Bologna.
- 12) Ferrari Graziano, di Vignola (Modena). Guida Alpina.
- 13) Gualandi Lodovico, di Bologna. Marconista della spedizione.
- 14) Prof. Marco Mairani, di Milano.
- 15) Moreschini Zefferino, di Peio (Trento). Guida Alpina.
- 16) Nannuzzi Tiziano, di Sasso Marconi (Bologna).
- 17) Dott. Poli Aldo, di Catania.
- 18) Rampini Luigi, di Arluno (Milano).
- 19) Sala Filippo, di Firmigine (Modena).
- 20) Sghinolfi Stefano, di Bologna.

Sulle Ande

Nel mese di maggio 1983 una spedizione leggera, equipaggiata solo con attrezzatura normale di alta montagna, con conseguente limitazione del peso, ha salito il Nevado Pisco Oeste 5900 m. e il Nevado Huascarán Norte 6655 m. lungo l'itinerario della Garganta. La spedizione era guidata da Alberto Paleari (guida alpina) di Gravelona Toce (No). Gli altri alpinisti erano Carlo Vito Aliverti, Silvano Marchiorato, Giovanni Battista Odobez e Antonio Pagnoncelli della provincia di Varese e Filippo Pozzoli di Erba (Como).

Partita da Cashapampa, percorsa la Quebada de Santa Cruz, dove attraverso il passo di Punta Union, siamo pervenuti alla base delle due montagne dopo quattro giorni di avvicinamento e acclimatazione.

Senza nessun aiuto esterno, in cinque giorni sono state salite le due cime in stile alpino, conseguendo quel successo che ci eravamo prefissati.

Alberto Paleari è stato davvero l'artefice di questa spedizione, dimostrando un senso organizzativo notevole, dimostrando come al giorno d'oggi esistano guide preparate anche per questo tipo di discorso.

Antonio Pagnoncelli

Lucio Moretti CERRO ACONCAGUA

Ed. 1983, formato cm. 11.5 x 21, pag. 116, alcune cartine e schizzi, buone foto a colori.

Per conto delle Edizioni Lodigraf è stato pubblicato un tascabile dal titolo «Cerro Aconcagua».

Il libro sviluppa gli appunti di due alpinisti appartenenti alla Sezione del CAI di Lodi che nel 1981 raggiunsero la cima dell'Aconcagua, e comprende numerose illustrazioni a colori oltre che cartine e tracciati della spedizione.

La pubblicazione non è un manuale di montagna, ma semplicemente una lettura rivolta anche ai «non addetti».

Le richieste possono essere inoltrate a: Edizioni Lodigraf - via Vistarini 31 - Casella Postale 166 - 20075 Lodi (Mi).



Club Alpino Accademico Italiano

I mezzi artificiali nell'alpinismo di oggi

Questa la relazione della discussione alla tavola rotonda a Trento in occasione del Filmfestival 1983.

Ricordiamo che la relazione introduttiva pure del professor Giovanni Rossi è stata pubblicata su «Lo Scarpono» N. 12/83.

Il tema scelto per la tavola rotonda, che come sempre ha costituito la manifestazione culminante dell'Incontro Alpinistico Internazionale, ha sollevato al suo annuncio qualche perplessità: perché parlare di mezzi artificiali proprio oggi, quando l'alpinismo sta vivendo il grande ritorno all'arrampicata libera, anzi — secondo alcuni — la vera scoperta dell'arrampicata libera come espressione di un nuovo modo di vivere il rapporto con la roccia?

Una spiegazione è stata data nel corso della presentazione: insieme al «trionfo» dell'arrampicata libera si sta assistendo, almeno in Italia ed in particolare nelle Dolomiti, ad un fenomeno in un certo senso opposto: l'artificializzazione dell'escursionismo alpino mediante le «vie ferrate», e questo fenomeno ha degli aspetti preoccupanti su cui anche gli alpinisti devono riflettere. Ma neppure l'alpinismo di oggi è esente da problemi di «aiuti» artificiali: vi è anzi un proliferare senza precedenti di attrezzi che sostituiscono il chiodo ed il cuneo dell'alpinismo tradizionale e sono talvolta più artificiosi anche se hanno il vantaggio di essere rimovibili. E l'uso che se ne dichiara (il puro scopo di assicurazione) non esime la comunità degli alpinisti dal considerare le possibili (e probabili) degenerazioni, che, come per i chiodi, si verificano quando l'impiego si estende dagli alpinisti

di punta alle masse.

La discussione è stata aperta da Graziano Maffei (attuale presidente del Sottogruppo Trento-Bolzano del Gruppo Orientale del C.A.A.I. che ha partecipato anche quest'anno all'organizzazione dell'incontro): Maffei ha insistito particolarmente sul vantaggio per lo sviluppo dell'arrampicata libera (che è sempre stata la massima aspirazione dell'alpinista) dell'impiego dei nuovi mezzi di assicurazione e di progressione, la cui collocazione, più rapida e quindi meno faticosa di quella dei chiodi, consente una decisiva economia delle risorse fisiche e psichiche dell'arrampicatore.

Sono poi intervenuti nell'ordine: Masciadri, Hannes Wieser (Oesterreichischer Alpenverein), F. Campiotti, Q. Scalet, André Roch, Perlotto, Salvi, Pit Schubert (Deutscher Alpenverein), Paleari, Zanantoni, Paola Gigliotti, Nava, Zecchinelli, Cassarà, Tranquillini, Giongo ed Alletto. Sul problema delle vie ferrate vi è stata una sostanziale uniformità di vedute per quanto riguarda la necessità di distinguere tra iniziative accettabili ed iniziative da disapprovare. Premesso che per tutte vi è da considerare la grande responsabilità giuridica a cui vanno incontro le sezioni che devono assicurare la manutenzione, si è osservato che l'intervento di un club alpino presuppone un atteggiamento coerente di questo di fronte al problema globale delle nuove opere alpine (rifugi e bivacchi), ed è in ogni caso condizionato dal riconoscimento della sua competenza ad esaminare tramite un suo organo tecnico il progetto di ogni nuova via ferrata, preliminarmente alla concessione dell'autorizzazione da parte degli enti pubblici.

È comprensibile che gli alpinisti abbiano dedicato, nei loro interventi, maggior attenzione al problema dei nuovi attrezzi dell'arrampicatore. Tuttavia il particolare angolo di visuale suggerito nell'introduzione (vi è qualche aspetto criticabile nel diffondersi di tali attrezzi?) non è stato — tranne un paio di eccezioni — tenuto molto presente. Si è così tornati in generale a commentare la contrapposizione tra arrampicata libera, nella forma praticata dagli arrampicatori sportivi di oggi, ed arrampicata tradizionale intesa come tecnica di alpinismo su roccia, per la quale il rispetto rigoroso delle pur note regole dell'arrampicata naturale (non sfruttare il chiodo come appiglio od appoggio, non farsi sostenere dalla corda passata nel moschettono) è assai meno importante.

Vi è solo un accenno (Paleari) al carattere schiettamente consumistico di molti aspetti del moderno arrampicamento. Inoltre Paola Gigliotti e C. Zanantoni hanno rilevato che nella moda imperante sembra compresa anche la schiodatura di qualche passaggio e di qualche punto di sosta su vie classiche, cosa che va un po' oltre i limiti, pur tradizionalmente ampi, concessi agli alpinisti in fatto di scelte e di comportamenti.

Il riconoscimento del molto di positivo che vi è nel modo di affrontare l'arrampicata dei giovani di oggi è stato generale, condiviso anche dai rappresentanti delle forme più classiche di alpinismo (come André Roch). È emersa qualche discordanza nel valutare le imprese dei giovani arrampicatori che si dedicano alla ripetizione in libera di grandi vie del passato (come la Cassin alla Ovest e la Vinatzer alla Marmolada), più che alla ricerca certamente ancora possibile di nuovi itinerari, che ad esempio alcuni soci dell'Accademico hanno perseguito con successo negli ultimi anni, e non solo su montagne poco conosciute.

È probabile che occorra ancora del tempo prima che allo slancio travolgente succeda la riflessione e l'autocritica: ma già in qualche intervento ed in qualche scambio di idee durante l'incontro si è potuto notare che l'arrampicatore sportivo e l'alpinista non sono destinati necessariamente a contrapposizioni irriducibili.

Anche le altre manifestazioni dell'Incontro Alpinistico hanno avuto buon successo, in particolare l'escursione, per la cordiale e signorile ospitalità della Sezione di Mori della S.A.T., i cui dirigenti hanno guidato la visita alla bella parete di Montalbano che domina il paese. Un simpatico rinfresco presso l'antico Oratorio al piede delle rocce ha accompagnato gli esercizi sui massi e le arrampicate sulla parete, cui è seguito il pranzo offerto all'Hotel Italia. Peccato che alcuni invitati, non sapendo che era anche possibile arrampicare, si erano portati su altre pareti dei dintorni.

La cerimonia di chiusura con la consegna del chiodo-ricordo ed il rinfresco offerto dalla S.A.T. nella sede di Trento, ha suggerito l'opportunità di far presente chiaramente agli invitati che, accettando l'invito, essi si impegnano a seguire tutte le manifestazioni: infatti troppi nomi sono stati chiamati inutilmente.

Giovanni Rossi



CLUB ALPINO ITALIANO «IL BOLLETTINO» N. 81
ANNUARIO DEL CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO - 1982

SOMMARIO

Roberto OSIO	5	Non si perda di vista...
Domenico RUDATIS	7	L'alpinismo e la civiltà moderna
*	19	Del Cervino d'inverno
Giovanni ROSSI	26	Al di là delle cime
Bruno TOSCAN	27	Langtang Lirung
Tullio VIDONI	29	Zanskar
Guido TONELLA	31	Fu vera gloria?
Giovanbattista CRIMELLA	33	La via dei cinque
Giuseppe DIONISI	35	Groenlandia - Alpi di Stauning
a cura di Giovanni ROSSI	41	Arrampicata libera
Piero PERONA	42	Raffronti fra ieri ed oggi
Riccardo CASSIN - Roberto OSIO	43	Ricordo di Carlo Mauri
Bianca DI BEACO	44	Ricordo di Bruno Crepez
+ Bruno CREPAZ	44	Le api della Cima d'Auronzo
Andrea MELLANO	45	La palestra «Guido Rossa»
Jacopo GARDELLA	48	Rifugio di alta montagna
Ardito DESIO	51	Giapponesi sul K ²
Paolo GAZZANA	51	Libro di bivacco
a cura di C. RAMELLA e G. ROSSI	52	Bibliografia tecnica
Carlo ZANANTONI	55	Storia e tecnica dell'attrezzatura alpinistica
Carlo ZANANTONI	66	Cordini e fettucce: prove di rottura
Domenico RUDATIS	71	Ernani Faè come alpinista
+ Marino STENICO	73	Renzo Videsott
Ugo VIALARDI	74	Yerupaja - sperone Est
Franco MAINATI e Carlo ZANANTONI	76	Sulle orme di Luigi Rizzi
Franco ALLETTO	80	Peter Boardman
Carlo RAMELLA	82	La montagna è sempre la montagna
*	86	La difesa dell'ambiente alpinistico
Ugo MANERA	88	Greuvetta e Jorasses
*	91	La stagione alpinistica
Elena MORLACCHI	94	Il volto di Antinea
*	95	Alpini
*	97	Note tecniche
*	105	In memoria
*	106	Asterischi bibliografici
	107	Nuovi membri 1982 e Cariche sociali
	108	Membrì del CAAI

E i camosci stanno a guardare

Il giro ciclo-alpinistico del Gran Paradiso

da «Il Cusna» 1/83

Lo scorso inverno sopra le montagne di Ceresole Reale in una infelice uscita di sci-alpinismo, infelice perché senza neve, maturò l'idea di un grande giro cicloalpinistico; l'integrale del Gran Paradiso, da Ivrea a Ivrea per il colle del Nivolet (2642 m), dove finisce la strada, da qui scendere a Pont Valsavaranche in qualche modo per il sentiero, poi per la Val d'Aosta fino a Ivrea, per un totale di 200 km da farsi in un sabato e domenica.

Alla proposta i miei amici cicloturisti sembravano d'accordo, con un buon allenamento la cosa era fattibile e stimolante, pensando che forse si trattava di una prima mondiale!!!

Alla fine le adesioni non furono numerosissime, come sembrava e sabato 17 luglio da Reggio partiamo in tre: Sergio, Fabrizio e il sottoscritto. Alle dieci circa arrivo a Ivrea dove si lascia la macchina e via con la bici verso la valle attrezzati di un sacco a tracolla con dentro tuta e scarpe da ginnastica più un po' di viveri.

Il gran caldo è la maggiore difficoltà di questa prima parte, ma le fontane lungo il percorso sono numerose tanto che la borraccia non è necessaria.

Verso mezzogiorno, siamo vicini a Noasca, quasi 1000 m di quota e a 50 km dalla partenza; un ristorante ai piedi di una dura salita ci convince a fare la prima vera sosta. Dopo un pasto da camionisti si riparte su una pendenza del 16%; poi cala un po', ma per poco: un cartello ci avverte che ora la salita è del 18%, sono i due o tre km più duri di tutto il percorso che c'impegnano al massimo; ora concentrati sulla salita le nostre facce sembrano la reclame del callifugo Ciccarelli, poveretto!! come soffre!! avrà pensato l'automobilista mentre mi sorpassava e si accendeva comodamente una sigaretta.

Finalmente Ceresole (1650 m), sosta per un tè caldo, mancano poco meno di 20 km al passo, ma con ancora 1000 m di dislivello in salita, il sole intanto è coperto e il caldo un po' più sopportabile; un cartello segnala l'inizio del parco, il traffico automobilistico non dà più un gran fastidio, la salita però è senza tregua.

Lungo la strada, ormai è finita la vegetazione, si sente soltanto il rumore dell'acqua e il fischio delle marmotte, nelle curve dei tornanti riesco anche a godermi la spettacolarità del panorama; vorrei fare qualche foto ma proprio non mi riesce di lasciare le mani dal manubrio.

Così dopo un migliaio di tornanti (forse qualcuno in meno) arriviamo al Colle del Nivolet, la cima Coppi del nostro giro: le nuvole quasi si toccano, anche la pioggia si sente vicina, ormai è ora di pensare al bivacco, magari dopo avere cenato come si deve. Poco sotto al valico c'è un rifugio CAI, purtroppo non ha più un buco libero, appena più avanti l'altro rifugio, l'ultima speranza, peggio di prima; a questo punto più che dormire sulla bici decidiamo di scendere a Pont prima che ci colga la notte.

Intanto il tempo è sempre più minaccioso, la strada finisce e diventa sentiero, per Pont, un'ora e mezzo d'avventure.

La prima parte del sentiero scende dolcemente, per prati, si può fare pedalando. Ora già piove ma non ci facciamo molto caso: siamo troppo presi da questa insolita esperienza di ciclocross che stiamo sperimentando per la prima volta.

Incontriamo due ragazzi che vengono da giù, ci avvertono che più avanti il sentiero è più brutto e più ripido, la cosa non ci spaventa, sembra quasi non ci riguardi, tanto l'importante che sia discesa.

Tutt'intorno l'ambiente è quello severo d'alta montagna, si sta facendo scuro e piove non tanto forte, abbiamo perso il sentiero mentre pedalo sui prati, mi sento soddisfatto di avere scoperto questo strano escursionismo dal fascino tutto speciale (ormai mi sento anche tutto bagnato).

Si passa vicino a una malga che pareva abbandonata, dalla quale alcune persone ci avevano spiato ed ora fanno ampi cenni di saluto con le mani, fermiamoci a fare due chiacchiere... maledizione!!, sono tedeschi, io con le lingue non ho molta confidenza,



in tedesco mi ricordo bene solo una parola «Good Morning»; provo ugualmente ma non ci capiamo molto, anzi per niente, gli sta bene, così imparano a venire in Italia senza sapere un accidente della nostra lingua.

Dopo la malga un altro imprevisto, una grossa mandria di mucche sul sentiero sembra non avere nessuna intenzione di spostarsi, a zig-zag tenendo in alto la bici tentiamo un rischioso guado (però nel bel mezzo che paura si muovessero); ritorniamo in sella ma le sorprese non sono finite, sempre scendendo ci troviamo a cinquanta metri da un branco di camosci, sembra incredibile, di solito è impossibile avvicinarli tanto, una ragione deve pur essere, forse è questa: i camosci hanno scambiato le nostre bici da corsa, data la strana forma del manubrio, per una sottospecie longilinea di animali della loro razza, infatti sembrano più sorpresi che spaventati.

Questa loro curiosità è stata la causa della grave malattia che ha colpito i camosci quest'estate (la notizia è stata su vari giornali): i guardiaparco hanno scoperto che alcuni diventavano ciechi, probabilmente perché saranno rimasti lì impalati per molto tempo a guardare verso il colle e a queste quote esporre gli occhi al sole per lungo tempo e senza occhiali può capitare!

Sempre scendendo si trova un punto panoramico con splendida vista sulla Valsavaranche, Pont ormai è sotto di noi, il sentiero è molto ripido, la bici si può portare solo a spalla, sono le otto di sera quando possiamo finalmente posarla sulla strada asfaltata, fatti pochi metri e siamo all'albergo Gran Paradiso; c'è posto per dormire e per mangiare, non potevamo aspettarci di meglio per concludere in bellezza questa giornata molto movimentata.

Il mattino seguente sveglia alle nove, magnificamente in forma, colazione senza fretta poi pulizia accurata della bici e ci rimane anche un po' di tempo per spaparazzarci al sole; troppo velocemente viene l'ora di partire, ma oggi le imprese sono tutte più facili, subito ci aspetta una lunghissima discesa fino ad Aosta, discesa che però diventa subito da brivido quando imbocchiamo la prima galleria col buio totale, non l'avevo prevista, ero senza torcia; mi trovo ora nel buio pesto, cerco di non farmi prendere dal panico, scendo dalla bici e vado a tentoni non sapendo che da parte della strada mi trovo, il gioco sta nel riuscire a uscire dal tunnel prima che arrivi il camion...

È andata bene!

Il resto della discesa con pendenza dolce e regolare è tutto molto rilassante; riesco pure a fare fotografie senza fermarmi, anche se questa operazione comporta un certo rischio, come per esempio farsi fotografare da un'altra macchina.

Siamo quasi sulla statale della Valle d'Aosta, sullo sfondo appare inconfondibile il massiccio del monte Bianco, sosta d'obbligo con foto di gruppo, ai bordi della strada piante di ciliegie che sembrano mature al punto giusto, sarebbe un peccato non approfittarne. A mezzogiorno passiamo nel traffico feriale di Aosta (feriale nel senso delle ferie); già pensiamo che ristorante troveremo per il pranzo, ancora a tavola? ma purtroppo la bicicletta ha un'autonomia limitata, ogni tre o quattro ore si deve fare il pieno; ora sosta per Ottoz per l'aperitivo gratis! anche se non ce n'era bisogno di stimolare l'appetito, è quasi l'una,

il caldo si fa insopportabile, siamo già oltre St. Vincent, finalmente sulla sinistra quello che cerchiamo, un ristorante che poi si rivelerà l'ennesimo colpo centrato (più di venti antipasti, più secondi piatti, vino, caffè, liquore, il tutto a settemila lire, pare incredibile e i piatti se li lavano loro).

Dopo un pasto simile mettersi in strada subito sarebbe pericoloso, meglio smaltire l'alcol all'ombra su un prato, tanto mancano solo 30 km di pianura al traguardo di Ivrea.

Riprendiamo svogliatamente a pedalare dopo un po' di tempo, non so di preciso, sono ancora anneghiato, ne approfitta Biccio che verso Pont S. Martin scatta e va in fuga, forse pensando di trovare a Ivrea, come eravamo d'accordo una troupe della RAI-TV che filmava le fasi conclusive della nostra grande impresa, purtroppo all'arrivo non c'era nessuno, e vatti un po' a fidare con tutti gli scioperi che ci sono in giro.

Bruno Pergreffi

Relazione tecnica: Guide e carte: Cartina Agip, o altro del Piemonte e Val d'Aosta.

Periodo consigliato: da giugno a settembre.

Attrezzatura: bici da corsa rapporto 42/24 o 26.

Cicloturismo

Con una straordinaria rete ciclabile a vocazione turistica, l'Aquitania dispone attualmente di un tracciato continuo di 250 km nel dipartimento della Gironda. Entro il 1990, la maggior parte dell'itinerario che andrà da Pointe de Grave alla frontiera spagnola sarà percorribile in bicicletta, raggiungendo un totale di 700 km. Con l'ultimo tratto aggiuntosi tra St-Médard-en-Jalles e Lacanau-Océan (53 km), si tratta probabilmente della pista più lunga del continente e senza dubbio della più bella. Siamo nelle vicinanze di Bordeaux. In questa regione i ciclisti sono veramente favoriti: a partire da St-Médard, seguendo una strada larga 2 m, tracciata con la stessa cura di una nazionale (non mancano infatti segnali ed indicazioni), si può raggiungere l'Atlantico in tutta sicurezza attraverso la foresta.

Se è vero che le foreste delle Lande risultano un po' monotone agli automobilisti, è altrettanto vero l'entusiasmo che si prova pedalando in silenzio tra le file di abeti e di felci.

Da Moutchic (lago di Lacanau), sino al lago d'Hourtin (il più grande di Francia) si giunge a Maubisson, dove 300 biciclette non aspettano altro che di essere noleggate. A questo punto vale la pena di risalire sino a Contaut, prima del quale minuscole spiagge sono abordabili solamente con il battello o con la bicicletta...

Da Lacanau-Océan una pista stretta si inoltra fino a Cavalles e quindi in direzione di Montalivet. Tra questi due assi nord-sud, una strada forestale accoglie i ciclisti.

A sud di Lacanau-Océan si incontra Cap-Ferret, dove, per evitare di dover aggirare tutto il bacino, conviene caricare la bici sul battello per Arcachon. Anche qui numerose minipiste fanno dell'Aquitania la regione ideale per chi ama pedalare.

10° Festival Nazionale del Cinema di Montagna Valboite

La Giuria del 10° Festival Nazionale del Cinema di Montagna Valboite Cadore riservato ad opere non professionali di formato ridotto, riunitasi a San Vito nei giorni 1, 2 e 3 luglio 1983, composta da:

— Piero Zanotto, giornalista, direttore del Film Festival Montagna Esplorazione «Città di Trento» - Presidente

— Francesco Biamonti, Presidente della Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano

— Virgilio Boccardi, vice capo redattore alla sede regionale della RAI di Venezia

— Mario De Nard, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno Valboite-Cadore e della Comunità Montana della Valle del Boite

— Dusan Fortic, Presidente della TV-Koper Capodistria

— Tullio Mainardi, documentarista, vice-presidente FEDIC (Federazione Italiana dei Cine Club)

Dopo aver visionato e selezionato i film presentati al concorso ha deciso all'unanimità di assegnare i seguenti premi:

— Premio Valboite, opera dell'artista Augusto Murer, rimborso spese di lire 200 mila e un riconoscimento del Centro Studi e Ricerche Ligabue

«Per l'attenta documentazione di una comunità montana extraeuropea vista attraverso anche l'uso di un montaggio descrittivo nelle sue componenti religiose e spirituali»

a: «Namaste» di Aldo Doliana (Bolzano)

— Secondo premio «Leone di San Marco» simbolo delle Regione Veneto e rimborso spese di lire 150 mila e un riconoscimento delle Federazione Germania dei Film d'amatore (Bund Deutscher Film - und Videoamateure e V.)

«Per la sistematica puntualizzazione nel descrivere

la fatica quotidiana di una comunità montana»

a: «Unser täglich brot gib uns heute» di Lisl Heumader (Merano)

— Due premi a pari merito e un rimborso spese di lire 100 mila a due opere segnalate:

«Per la lucida esposizione di un tema sociale in favore dei diritti della donna»

a: «A metà del cielo» di Ermanno Sagliani (Milano)
«Per il linguaggio espressivo e di buona resa stilistica di un reportage speleologico»

a: «Una goccia d'acqua» di Rodolfo Ossunzio (Induno)

La Giuria inoltre assegna all'unanimità il Premio Speciale della Commissione Cinematografica Centrale del C.A.I. (Targa e rimborso spese di lire 100 mila per l'opera che meglio descrive attività e ambienti di montagna nello spirito istituzionale del Club Alpino Italiano)

a: «Valboite» di Carlo Grenzi (Bolzano)

— Il premio intestato alla memoria di Gilberto Daprà offerto dal Filmklubs Klagenfurt (Austria) viene assegnato a:

«Monte Piana il Carso delle Dolomiti» di Giampaolo Mori (Bolzano)

— La Giuria assegna alla Federazione Germanica del film d'amatore (Bund Deutscher Film - und Videoamateure) per la selezione dei film invitati

— Auf Gleiche Spuren di Hartwig Erdenkauf

— Bergpilger di Tom Winkler

— Drachenfliegen in den Dolomiten di Heinz Witzke

— Dabei sein ist alles di Egon Eberl

— Verlorene Traume di Kurt Schaumann

— Zwei Worte di Egon Eberl

la Targa del Festival

Letto, firmato e sottoscritto.

Rallegramenti vivissimi a Carlo Grenzi per il Premio Speciale della nostra Commissione Cinematografica Centrale assegnatogli dalla giuria.

Il nostro socio è senz'altro un ottimo cineasta, ricordiamo con vivo piacere alcune sue opere viste a Bolzano, ma ci piace anche ricordarlo e additarlo ad esempio per la intelligente, continua opera sociale che svolge in nome del CAI. Si occupa di alpinismo giovanile e con fine sensibilità ed intuito si adopera per accompagnare le scolaresche al Filmfestival di Trento.

Alle sezioni che dispongono di adeguati impianti si consiglia di mettersi in contatto con Carlo Grenzi (sezione di Bolzano) per programmare serate di film di montagna. Sarà un sicuro successo.

6° Filmfestival Pontedilegno

Si è svolto nello scorso mese di agosto dal 14 al 20. Tre film di Reinhold Messner: Xixapangma, Tibet e Ama Dablam.

Tre i film di Carlo Mauri della serie «Montagne del Mondo». La televisione svizzera presente con due pellicole fuori concorso: «Dalle Langhe all'Adriatico» (regia di Ivan Paganetti e Bruno Pianta) e «Patagonia, una leggenda per due alpinisti» di Buscaini e Metzeltin. «Il cantiere sopra le nuvole» regia di Adalberto Frigerio, foto di Renato Andorno ha ottenuto il primo premio. Peccato che, non si sa perché, non è stato citato il regista e nemmeno la Commissione Cinematografica produttrice del film.

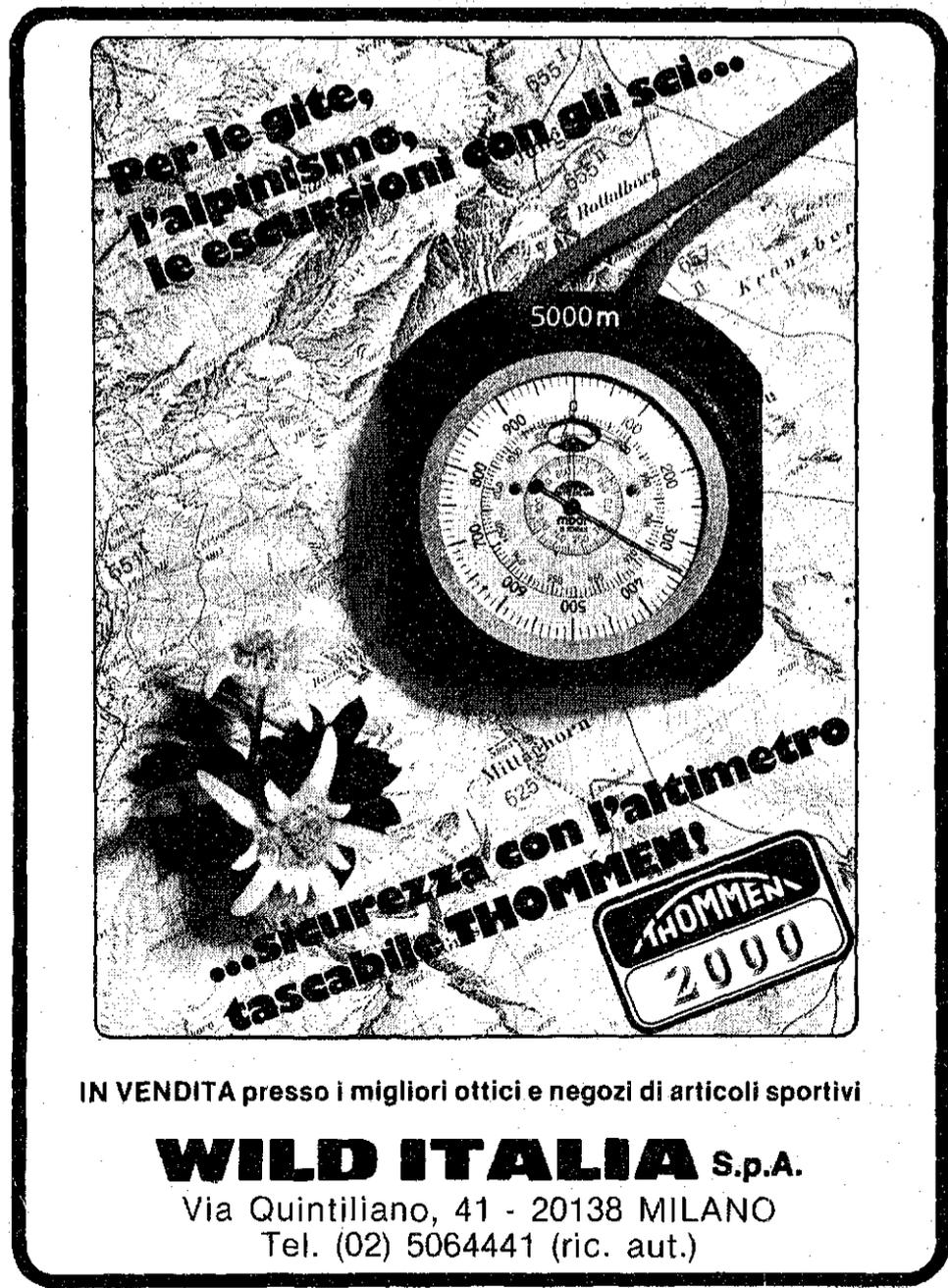
Anche «Sci-alpinismo senza frontiere» fotografia e regia di Renato Andorno, la documentazione della bella impresa che ha riunito gli alpinisti di tutto l'arco alpino, è stato presentato senza alcun assenso o consenso della nostra Commissione Cinematografica per cui il film è stato girato.



tecnoAlp
solo pochi possono arrivare

tecnoAlp
ITALIA

TECNOALP s.p.a. - VIA G.B. CASTELLO, 2 - 24024 GANDINO (BG)
TEL. 035/745274 - TELEX: TECALP I 302070



Per le gite,
l'alpinismo,
le escursioni con gli sci...

5000m

...sicurezza con l'altimetro
tascaabile THOMMEN!

THOMMEN
2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

Trekking in Italia

Convegno Tosco-Emiliano

Nei giorni 17, 18, 19 giugno 1983 si è svolto a Lucca e a Castelnuovo Garfagnana il 1° Convegno Nazionale sul Trekking in Italia sotto l'egida della Regione Toscana e della Comunità Montana della Garfagnana, su iniziativa del Convegno tosco-emiliano del CAI.

La manifestazione si è articolata come segue: alle 21 del 17.6 presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Lucca vi è stata la presentazione del trekking con proiezioni di audiovisivi e la descrizione dei nuovi percorsi della GEA (Grande Escursione Appenninica) e della G.T. (Garfagnana Trekking). Erano presenti esponenti della Provincia e della Comunità Montana della Garfagnana.

Sabato 18.6 al Teatro Alfieri di Castelnuovo Garfagnana si è aperto il convegno sul tema in programma, presieduto dal C.C. Fernando Giannini nella sua qualità di Presidente del Comitato T.E. del CAI. Dopo il saluto del Presidente e dell'Assessore Saloi della Comunità Montana ospitante, e dell'Assessore Regionale dott. Mayer, letto il telegramma di partecipazione del Presidente Generale del CAI sono cominciate le relazioni.

Il Presidente del Comitato T.E. del CAI, Giannini, ha trattato dell'evoluzione dell'escursionismo nella natura; il Presidente della FIE (Fed. It. Escursionismo), Riva, dell'escursionismo come incentivo alla conoscenza di culture e ambienti; per la direzione generale delle Economie Montane e Foreste, Bortolotti ha parlato dell'uso turistico e culturale dei parchi e delle aree verdi.

Sullo sviluppo del trekking nei paesi europei hanno svolto i loro interventi Mr. Yseboodt - Presidente della Grote Routepanen nel Belgio e Miss. Duvaisin dell'Ente Svizzero pro-sentieri.

Bietolini e Bracci hanno illustrato la direttrice della Grande Escursione Appenninica, nella loro qualità di ideatori del percorso.

Dell'anello Garfagnana Trekking ha parlato Saloi, assessore della Comunità Montana della Garfagnana.

È stata poi la volta di Chiaretta che ha riferito sulla Grande Traversata delle Alpi: dal Piemonte l'esperienza pilota per l'Italia; sulle alte vie della Val d'Aosta ha parlato Boglione.

Il pranzo di piatti tipici garfagnini è stato all'altezza della manifestazione.

Nel pomeriggio il Presidente dell'EPT di Lucca, Serafini, ha parlato del trekking come integrazione di poli turistici: dal mare, ai monti, alle città d'arte. Tenti del Trekking International sulla professionalità e turismo nel trekking, Muradori della Lega Ambiente Arci della valorizzazione dell'ambiente, dell'attività sportiva e dell'escursionismo. È stata poi la volta di Ardito, giornalista, che ha svolto il tema della stampa naturalistica e la promozione del trekking. Scorolli dell'Ertag ha trattato della progettazione e organizzazione di sentieristica attrezzata per lo sviluppo del turismo in ambienti naturali.

Sono seguite le relazioni sul progetto Garfagnana e Parco delle Apuane (Summer, Liberatore, Pinziolo della Regione Toscana) sulla G.T.A. Piemontese (Genre Presidente), dalla Calabria, sugli Appennini, verso l'Europa (Carnovalini), Trekking in Umbria e nel Lazio (Catalano, Ardito).

Ha concluso la giornata Fidia Arata, assessore regionale alla promozione e sport, auspicando che l'iniziativa felicemente iniziata dalla Regione Toscana, dalle Comunità Montane e dal CAI abbia il successo che merita.

Dopo la cena al Centro polivalente di Castelnuovo si è svolto un interessantissimo spettacolo folcloristico a cui hanno dato il loro contributo: il Gruppo degli Sbandieratori di Sansepolcro, il Coro delle Alpi Apuane, il Gruppo Folk di Camporgiano (danze), la Compagnia dei Maggianti.

Il 19.6 a S. Pellegrino in Alpe è stato ufficialmente inaugurato il percorso Trekking in un tratto che accomuna i due itinerari e il posto tappa. Nei tre giorni è stato con noi anche Messner che ci ha parlato delle sue esperienze e dei suoi progetti.

Livigno

come una fiaba

C'è qualcuno tra i lettori che ricorda la conclusione della fiaba del pifferaio di Hamelin? Se questo qualcuno fosse stato presente alla partenza delle gite gratuite organizzate dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Livigno, si sarebbe immediatamente rammentato del pifferaio per il considerevole numero di persone che si trascinava al seguito, in perfetta fila indiana, più o meno giustamente equipaggiati, non per perdersi come nella favola, ma per gioire tra i monti.

A onor del vero, questa volta i pifferai erano due: Lodovico Cusini ed Epi Bormolini.

Esiste qualcuno dei nostri amici dello «Scarpone» che ancora non conosce o non abbia sentito parlare di queste due meravigliose guide alpine? Inutile ripetersi in elogi nei loro confronti. Si finirebbe con lo sprofondare in encomi continui, sia per la capacità tecnica, sia per la grande preparazione, sia per il sensibile contatto umano, sia per l'ottima conoscenza della flora e della fauna alpina. Talmente percettibile che se per caso ai partecipanti alle gite fosse capitato un fiore sotto gli scarponi, avrebbero rischiato una storta al piede pur di non calpestarlo. E cosa dire della marmotta che vedevano vicinissima, tanto da ammirare pelo per pelo il suo fulvo mantello, grazie ai loro cannocchiali sapientemente ed opportunamente piazzati? Le gite trisettimanali erano attese da tutti con notevole trepidazione perché arricchivano ognuno di gioia spirituale. Ed i fuori programma, con qualche vetta da raggiungere, a costo di considerevole fatica, magari possibile solo per qualche gruppetto tra i più preparati, erano all'ordine del giorno. Poi la felicità finale per quei pochi eletti era immensa. Come quella provata dal ragazzo Francesco Baioni di Monza, che ha per la prima volta raggiunto la cima del «Paradisino», ed ancora oggi, a distanza di tempo, gli si vedono brillare gli occhi colmi di riconoscenza per Epi che gli ha offerto la possibilità di guadagnarsi la sua prima vetta. Un episodio della sua vita che porterà sempre nel cuore. E mentre lasciamo Epi impegnato a raggiungere vette, troviamo Lodovico che dà dimostrazione di arrampicata di 6° grado nell'uscire da qualche crepaccio del ghiacciaio in cui si era precedentemente calato. Per finire, non dimentichiamo lo strepitoso successo ottenuto nel Trekking organizzato dalla Lufthansa in collaborazione con la Regione Lombardia, guidata sempre dai nostri due amici, trascinatori di entusiasmo e simpatia.

A loro vada, ben meritato, il plauso di tutti gli amanti della montagna e non, al quale tengo ad aggiungere il mio personale, con la speranza che altri uomini seguano il loro esempio.

Graziella Clerici

Andare per rifugi

Lo scorso agosto ho partecipato ad un accantonamento organizzato dal CAI di Arzignano al rifugio Biasi (ex Regina Elena) a 3195 m nelle Alpi Breonie. Ebbene amici miei: dopo essere stato lassù, dopo aver respirato quell'aria, quell'ambiente, quel clima, quei silenzi e quegli spazi (abituati come siamo all'affollamento che ormai si trova anche in montagna), per un po' può anche tacere e reprimere la voglia di descrivere la bellezza di quei luoghi e di invitare tutti a salire lassù, prima o poi anche se uno non sa scrivere prende carta e penne e scrive per giorni interi.

Narra di valli, di pascoli, di torrenti, dell'immensa gioia di vivere che si assapora risalendo lentamente la montagna, e ancora rifugi sperduti, morene, laghi, ghiacciai, finché giunto al rifugio, posto sulla cima del Bicchiere, proteso verso il cielo e i ghiacciai circostanti, esplose di gioia davanti a tanta inaspettata e maestosa bellezza. Fino a pochi anni fa i rifugi della valle erano tutti abbandonati escluso il Cima Libera situato a ridosso del confine austriaco e frequentato esclusivamente da alpinisti che salivano dall'Austria.

Sul versante italiano il numero degli alpinisti che giungevano lassù durante l'estate si potevano contare sulle dita di una mano (immaginate che silenzi!). Ora, dopo che con uno sforzo difficilmente narrabile, le sezioni di Verona e Vipiteno hanno riaperto rispettivamente il Biasi e il Pendente, in piena stagione si può incontrare qualche alpinista ma oltre il Pendente: la montagna riesplode!

Sulla porta del Biasi troverete Giovanni (il gestore), che per ore vi avrà seguito con lo sguardo mentre salivate, che vi darà una commovente stretta di mano e accompagnandovi di sopra vi offrirà una grappa invitandovi a sedere tra una cinquantina di posti vuoti, e più tardi a scegliere fra una trentina di camere con un centinaio di letti tutti a vostra disposizione.

Quando vi metterete a camminare sui ghiacciai e le montagne circostanti non per le difficoltà (che cercandole ci sono eccome), ma per la bellezza ed interesse alpinistico non potrete non dire...: «Ma se fossi venuto prima», e forse vi scoprirete un senso di gelosia e di paura che questi luoghi vengano scoperti da troppi.

Chiudendo mi si consenta di esprimere tutta la mia ammirazione per Livio Zamboni (guida alpina di Vipiteno), agli amici del Soccorso alpino sempre di Vipiteno e al CAI di Verona che hanno riaperto i rifugi. Al gestore Giovanni e alla moglie Frida e, perché no, al CAI di Arzignano, che ha reso possibile questa meravigliosa esperienza.

Ezio Stocchiero

Ararat

La presente relazione intende fornire essenziali ed utili informazioni per salire il biblico Grande Ararat o Buyuk Agri Dagi (5.165 m) in Turchia.

Il monte Ararat, zona militare, non è più vietato agli stranieri ma è necessario un permesso dalle autorità locali. La domanda va inoltrata al Ministero degli Interni della Turchia tramite l'Ambasciata a Roma o il Consolato a Milano entro il 16 aprile di ogni anno. Il permesso è facilmente ottenibile ma richiede molto tempo in quanto, in parallelo, la Federazione d'Alpinismo turca nomina una guida la cui presenza è obbligatoria come regola.

Si tenga conto che 1 lira turca (LT) = 7 lire italiane. Arrivati ad Istanbul, si prosegue con voli nazionali per Ankara e, successivamente, per Erzurum (2h, 1280 km, 10.000 LT). Da Erzurum si raggiunge con autobus di linea la cittadina di Dogubayezit (4/5h, 300 km, 600 LT) dove avviene l'incontro con la guida nominata dalla Federazione.

A Dogubayezit (1.600 m slm) inizia la salita al vulcano Ararat per il versante sud. Un camioncino provvederà a portarci (20 km, 1h, 4.000 LT) al villaggio

di Eli (2150 m) dove si noleggia il portatore con cavallo o asino (2000 LT/giorno) e in 2/3h, attraversando attendamenti di nomadi curdi, si arriva nella zona prescelta per l'installazione delle tende per il Campo Base (3200 m). Da qui esiste la possibilità, partendo di notte e per chi è allenato, di salire la cima e di ritornare a Dogubayezit in giornata (8h alla cima, 2h ritorno al C.B. + 2h al villaggio di Eli).

La guida normalmente prevede un altro campo a 4200 m che può essere utile per l'acclimatazione (complessivamente 4 giorni). Non volendo accelerare i tempi (2 giorni), si può tranquillamente effettuare l'ascensione in 3 giorni prevedendo il C.B. a 3800 m, salire la cima e far ritorno a Dogubayezit stando a 3200 m. La salita sino all'anticima (5000 m) avviene per un ripido crestone di sfasciumi, pietre e massi di lava; alla cima principale per la facile calotta glaciale (1h, qualche piccolo crepaccio). L'ascensione è facile tecnicamente e per nulla pericolosa.

A. Luigi Rampini
(sez. Abbiategrasso)

ARGENTERA Colle della Maddalena Alpi Cozie (Piemonte) m. 1650

Un paradiso per gli amanti dell'alta montagna

facilmente raggiungibile dai grossi centri del Piemonte Liguria e Lombardia; 50km da Cuneo
138 da Torino - 150 da Savona - 113 da Alba - 170 da Alessandria - 200 da Genova - 280 da Milano

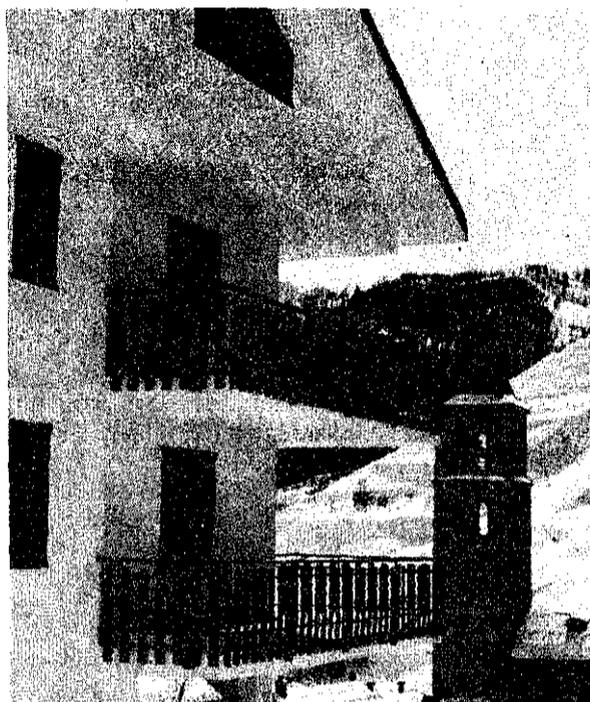
Nella nuova stazione turistica dell'Argentera, in fase di completamento, con impianti che da quota 1650 m. portano a quasi 2800 m. nel Residence Genzianella, vendiamo col sistema della quadriproprietà (4P) unici in Italia, appartamenti a quota 1650 m. s.l.m., studiato e realizzato da Investimenti Immobiliari, tutti al sole, tutti con vista sul nevaio perenne del massiccio Argentera e sulle abetaie dell'Alta Val Stura di Demonte.

Chi vuole impiegare poco denaro per acquisire un appartamento grande (100 mq.)

Chi non ama le formule d'acquisto in multi-proprietà, per non essere legato ad un periodo d'uso prestabilito, spesso breve, saltato il quale bisognerà attendere l'anno successivo prima di poter utilizzare nuovamente l'appartamento, ma dovendo comunque pagare le spese condominiali, forfettizzate contrattualmente:

Ci richieda anche telefonicamente il

nostro depliant illustrato, che spiega con chiarezza come poter acquistare (IVA 2%) con atto notarile un appartamento composto da 2 camere da letto, soggiorno, cucina abitabile, due terrazzi, elegantemente arredato con 8



posti letto, pronto subito con garage e cantina per **L. 27.000.000 più L. 8.750.000** di mutuo ventennale fondiario (non indicizzato) con la B.N.L. e poterlo utilizzare ogni mese e mezzo per 15 gg. continuativi (6 volte per 90 gg. ogni anno) con spese di amministrazione trascurabili.

Sono disponibili anche appartamenti più piccoli e quindi a costi inferiori.

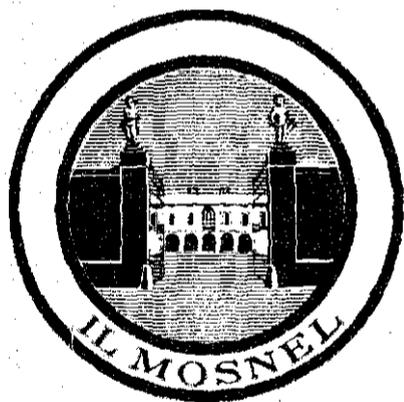
Disponiamo con vendita tradizionale in questo o in residence limitrofi di appartamenti di tutte le taglie.

Agevolazioni ai soci C.A.I.

RIVOLGERSI A:



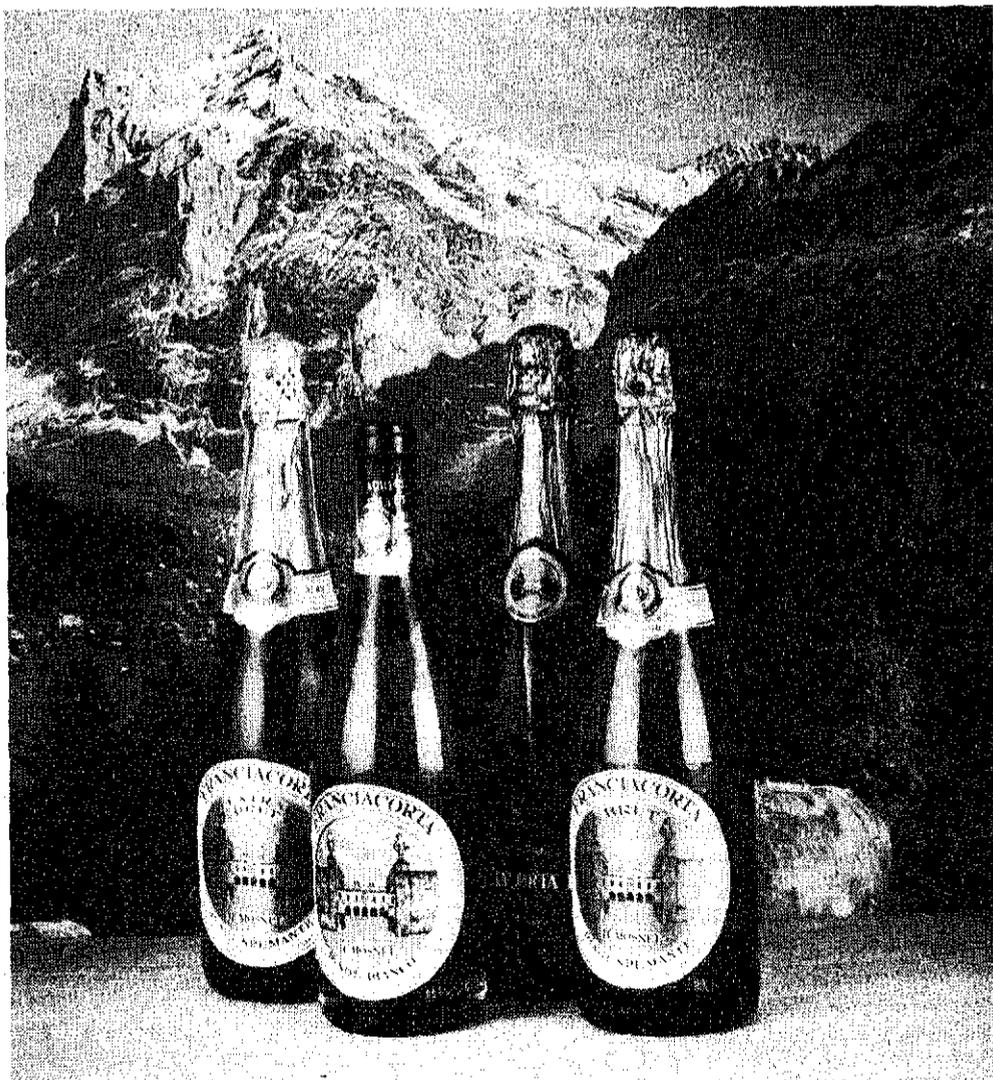
VIA CECCHI 2, 16129 GENOVA
Tel. (010) 594268 - 532130



*Sconti speciali
ai gestori
dei rifugi alpini*

*Se non trovate i nostri
prodotti dal vostro
fornitore, saremmo lieti
di indirizzarvi ai nostri
distributori di zona*

in montagna col "MOSNEL"



Franciacorta D.o.c.-Az. agr. "IL MOSNEL" Camignone di Passirano (Bs) tel. 030/653117

Alpi Graie

Gruppo Gran Paradiso Sottogruppo del Ciarforon

Vallone di Noaschetta

Monte Castello - quota 2400 ca, parete Nord
Settore «Lo Scudo» - 1ª salita per il gran diedro

4/9/1982

G. C. Grassi e I. Meneghin.

Valutazione d'insieme: ED

Dislivello: 400 m

Ore effettive prima salita: 9

Cenno generale: la cresta S/E del M. Castello, a partire dalla prima quota 2341 m (*), si abbatte nella parte superiore in due tratti pianeggianti, che precedono l'ultimo salto non molto ripido. Il secondo di questi tratti cade a Nord con un'altra parete verticale, quasi di fronte all'alpe Arculà e al casotto del guardiaparco, parte delimitata a sinistra, da una ripida conca con vegetazione (utilizzata in discesa) e a destra dal canale che la separa dal pilastro rosso che scende dalla cima principale 2612 m.

Accesso: dall'Alpe Arculà dirigersi con marcia orizzontale verso un canale detritico e salire sulla sua sponda destra orografica. Giunti al di sopra dello zoccolo, dove corre una traccia di sentiero, puntare alla base del gradioso diedro che incide il settore destro della parte (30 minuti dall'alep).

Si inizia con un canalino a fondo erboso che, dopo una decina di metri, si raddrizza: salire ancora la placca a sinistra, rientrate nel fondo (V-) e sostare presso un muretto. S1.

Percorrere un pendio erboso con cespugli verso la base di un canale di rocce rotte con qualche blocco incastrato. S1 bis.

Innalzarsi fino a una grande scaglia incastrata (III e IV-), vincere una altina verticale a sinistra (V) e, obliquando a sinistra per gradoni fessurati (VI+), uscire in un ampio terrazzo nel fondo del gran diedro. S2.

Attaccare un magnifico sistema di fessure che incidono la faccia sinistra, con partenza strapiombante. (A1 con 2 ch, poi VI e V+). Afferrare una linea di appigli che conducono ad un piccolo ripiano sullo spigolo sinistro (V), ritornare su una cornice ascendente a destra (passo di V+ e V) per riprendere la fessura verticale. Giunti sotto una impennata leggermente strapiombante (V+), attraversare orizzontalmente a destra (A1, 3 ch) per metter piede su un pulpito, sopra un tetto squadrato che emerge dal fondo del diedro. S3.

Rizzarsi sopra una lama incastrata (V+) e continuare per una larga fessura che poi si restringe (V+ e Dulfer di V). Salire sul fondo, adesso più inclinato (IV) e sostare su chiodi sopra uno stretto gradino. S4.

Dopo alcuni metri in Dulfer (V+, roccia umida e con muschio) infilarsi in un breve camino. Servirsi di una fessurina e di alcuni appoggi (V) per uscire (V+) in un terrazzino sulla faccia sinistra. S5 - 20 m. Mentre a sinistra parte una larga fessura, apparentemente problematica, a breve distanza dal fondo si alza una lunga fessurina di aspetto più convincente: seguirla per 30 m (A1, numerosi nuts e ch a V gradi) e uscire sfruttando il bordo affilato di una fessura obliqua a destra (V+). S6 su chiodi, sopra uno scomodo spuntone.

Rizzarsi sopra un pilastro (V), fare una spaccata verso il fondo del diedro, attraversare a sinistra (V) e superare uno strapiombo fessurato (VI A e V). Aggirare lo spigolo del gran diedro da una grande lastra (IV) ed approdare su un terrazzo. S7.

Dopo un breve traverso a sinistra (IV), vincere una fessurina verticale (VI B) ed afferrare una scaglia (V+), cui segue una zona più articolata (V e V-). Ascendere a destra su una placca levigata, incisa da una fessura obliqua poco marcata (VI B), continuare a destra oltrepassando dei diedrini compatti (V e un paio di passi di V+) per immettersi infine in un diedro-camino. S8.

Seguirlo per circa 8 m (IV) e uscire a sinistra aggrappandosi ad una lama (V). Salire verticalmente, per

ritornare sensibilmente a destra e fermarsi su una cengia-placca, (V continuo). S9.

Dopo un traverso a sinistra (IV+), impegnarsi in un sistema fessurato che supera due strapiombi (V+). Seguire un diedro di minore difficoltà (V e IV) ed approdare sulla grande cengia inclinata, visibile dal basso per i cespugli che la ricoprono, dove un grosso spuntone permette la S10.

Andare facilmente a destra per 30 m, fino alla base di un diedro marcato. S10 bis al termine della cengia.

Innalzarsi sul fondo per 5 m (IV) e attraversare a sinistra sopra il labbro di una fessura orizzontale. Afferrare un diedro parallelo con incastrato di dita e vincere lo strapiombino che lo chiude (V e V+); proseguire in spaccata su roccia più favorevole (IV) e giungere al termine delle difficoltà. S11.

Salire ancora per un centinaio di metri, sulle placche poco inclinate che scendono dalla cresta pianeggiante sommitale.

Discesa: da un piccolo colletto erboso scendere a Sud (Noasca), lungo un ripido pendio erboso. Giunti sull'orlo di un canale verticale, calarsi con una doppia di 40 m fino ad una piatta forma sopra un ulteriore salto. Fare una spaccata verso un gradino e seguire un lunghissimo sistema orizzontale di cenge, sempre sul versante S, che permette di raggiungere il filo della cengia S/E, alla sommità del primo salto. Scendere adesso verso N, a zig-zag su cenge di rododendri, fino ad un'interruzione da dove, con una doppia, si raggiunge la ripida conca sulla destra or. della parete percorsa in salita.

Giunti sopra un salto, andare a destra verso una robusta pianta con cordino: calarsi per placche poggiando a destra (faccia a monte) fino ad un terrazzino sovrastato da un diedrino, con l'ancoraggio per un'altra doppia. Continuare per pendii erbosi ed individuare a sinistra una pianta con cordino: con due doppie, rispettivamente di 40 e 20 m, si atterra esattamente sulla traccia di sentiero alla base della parete.

(*) La quota 2341 è stata ricavata dalla carta «Gran Paradiso» dell'Istituto Geografico Centrale, probabilmente, si riferisce al primo dei due tratti orizzontali. Questa elevazione, vista dal pianoro dopò le grange Bettasse e rivolta a S/E, appare come una slanciata guglia, ed è percorsa dalla via Cotta-Meneghin del 20/6/82.

Gruppo del M. Bianco

Monte Gruetta 3677 m

Parete Est della cresta Piccolo - Grande Gruetta

15/9/1982

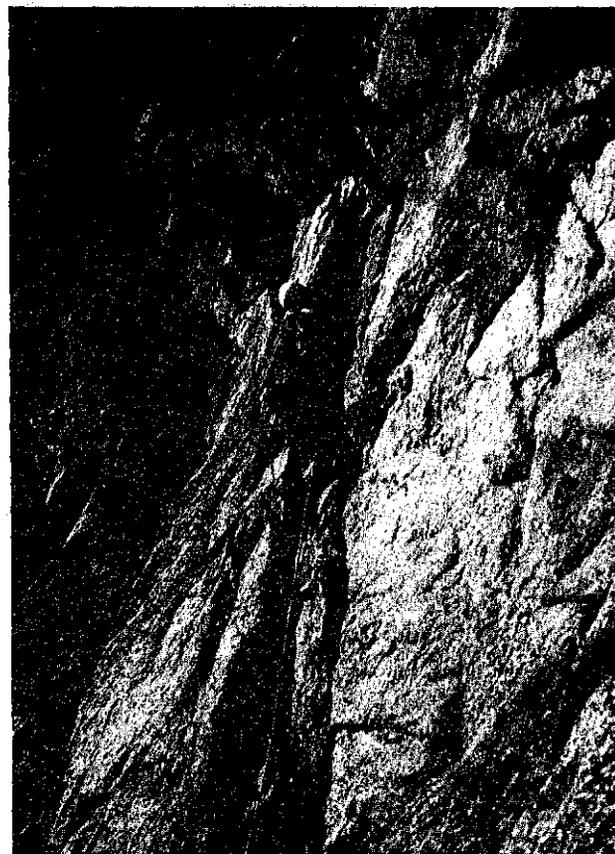
G. C. Grassi, M. Lang e I. Meneghin.

Valutazione d'insieme: D con tratti di V

Dislivello: 500 m

Ore effettive prima salita: 5

Dal bivacco Gianni Comino, traversare con percorso pianeggiante e diagonale sino nel Vallone di Gruetta ai piedi del Ghiacciaio omonimo. Ore 0,30. Un enorme costolone scende a dividere il bacino occupato da tale ghiacciaio con il bacino meridionale dove è insediato un ghiacciaietto minore che termina contro il versante est del Petit Gruetta. Risalire brevemente tale ghiacciaietto per prendere quasi all'inizio del costolone un'evidente cengia obliqua verso destra che, con comodo anche se esposto camminamento, porta sul filo del costone. Seguirlo fino a quando il costone si fonde con la parete rossastra della cresta pianeggiante Piccolo-Grande Gruetta. Quando cioè iniziano una serie di cenge che inoltrandosi verso destra aggirando l'imponente parete rossastra strapiombante adducono ad una successione di placche e speroni esposti a sinistra del canale che delimita la via dello spigolo Est Sud/Est della Gruetta (via De Lazzer Arno Del Monte). La linea di salita della nostra via si svolge prima nella parete posta a sinistra della predetta parete rossa strapiombante poi su un'evidente spigolo separato da un canalino franoso dalla parete stessa e per una rampa obliqua a destra sopra la zona strapiombante si raggiunge uno sperone che porta sulla cresta sommitale. Salire alla prima grande cengia direttamente dal ter-



Meneghin durante la 1ª salita della Parete Est del Gruetta (via Grassi-Lang-Meneghin).

mine del costone (50-60 m, III, IV-). Raggiungere la seconda cengia prima per un canalino leggermente ascendente a sinistra e per parete verticale fessurata (80 m, III, IV, IV+). La parete strapiomba incisa da un diedro evidente, non salirlo ma attraversare a destra per una cengia canalino sino sullo spigolo (50 m), separato dalla grande parete rossastra e strapiombante da un canale franoso.

Diritti sul filo di spigolo prima per un'evidente lama (IV+), poi aggirare un risalto compatto a sinistra (V) ed ascendere verso destra (V) aggirando lo spigolo; sul lato del canalino proseguire per belle placche (IV) per trenta metri. Ancora sul filo (IV) e verso le placche a destra per altri 50 m sino all'inizio della rampa ascendente verso destra sopra la parete rossa strapiombante. Seguirlo per 80 m sino alla base di un'evidente rampa più piccola a mezza altezza con il canale obliquo superiore. Accedere alla rampa per un corto muro (IV+) e seguirla a destra (IV) sino a portarsi sullo sperone superiore delimitato a destra da un canale di sfasciumi che dopo 100 m sul filo (III+, III) porta sulla cresta terminale.

Alpi Pennine

Gruppo del Rosa

Lyskamm Occidentale 4477 m

Parete Nord

10/9/1982

Patrick Gabarrou, Giancarlo Grassi, Carlo Stratta.

Valutazione d'insieme: TD/TD+

Ore effettive prima salita: 14

Attaccare il primo muro dei seracchi verso sinistra salendo direttamente per 40 m (inizio 80°). S1. Ascendere verso destra per uscire lungo una spaccatura della seraccata sul pendio soprastante. S2. Continuare direttamente per un'ottantina di metri raggiungono la base della grande crepaccia fendente il pendio di ghiaccio che precede la prima fascia di rocce.

Superare la crepaccia strapiombante nel suo unico punto debole costituito da un muro verticale a destra (90°) e proseguire per il pendio di ghiaccio per 150 m sino ai piedi dell'evidente goulotte che incide centralmente la barriera rocciosa (4 tiri).

Salire i primi due tiri di corda prima direttamente poi con un semicerchio andando da destra a sinistra per riprendere il fondo principale della goulotte

(65°/70°). Continuare direttamente salendo un muro verticale di ghiaccio sottile (90°) e poi più facilmente sino sul pendio superiore di ghiaccio. Altri 150 m sul pendio adducono alla seconda fascia rocciosa nel suo settore sinistro (4 tiri). Prendere un canalino verso destra.

Continuare brevemente verso destra, poi spostarsi a sinistra in un altro canalino (65°) sino al suo termine, non salire l'evidente goulotte di ghiaccio sottile ma per placche ricoperte di fine ghiaccio raggiungere più a destra una seconda goulotte parallela che si vince direttamente (75°/90°).

Un'ultima lunghezza su rocce ed una ragnatela di ghiaccio permette di raggiungere il pendio terminale che si supera direttamente a sinistra dei piccoli seracchi finali (11 tiri 50°/55°).

Dolomiti

Gruppo del Civetta Sottogruppo della Moiazza

Pala delle Masenade - Parete Sud/Ovest
«Via dei tempi moderni»

3/10/1982

Soro Dorotei (guida alpina) e Andrea Arban di Belluno.

Valutazione d'insieme: TD +
Dislivello: 400 m ca
Materiale usato: 13 chiodi tutti lasciati
Ore effettive prima salita: 5

La salita è caratterizzata da dei diedri che si identificano subito a destra del colatoio nero (via Decima Todesco); in alto ancora il camino segna l'uscita.

L'attacco è a pochi metri dal colatoio nero; alzarsi in obliquo a destra sotto il grosso rigonfiamento della parete, poi verticalmente per placca finché la parete consente una traversata a sinistra (ch) per prendere il primo diedro, (ch di sosta).

Salire per il diedro 50 m (cordino su clessidra al punto di sosta), continuare sempre verticalmente superando vari rigonfiamenti (roccia ottima) fino alla grande cengia con erba. Superare la prima parte della parete, 10-15 m a sinistra del diedro sovrastante, (1 ch); giunti alla cengia attraversare a destra per sostare alla base del diedro, (ch di sosta). Su per il diedro 5-6 m (1 ch), appena possibile uscire in parete a destra su rocce più articolate a un buon punto di sosta, (1 ch).

Sempre verticalmente fin sotto il tetto (1 ch) e superarlo a sinistra ove è più debole, (4 ch) si va a sostare alla seconda cengia, (1 ch). Attraversare a sinistra, appena possibile salire verticalmente fino alla base di un grosso tetto giallo, (1 ch di sosta).

Attraversare a destra e superare il tetto, poi per parete con roccia buona alla base del camino terminale e per esso si giunge alla sommità superando un ultimo grande tetto (evitabile a sinistra).

Gruppo del Civetta Sottogruppo della Moiazza

Pala delle Masenade

Parete Sud - «Via Sergio Arban»

30/10/1982

Soro Dorotei (guida alpina I.N.A.) e Fulvio Miari di Belluno.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 350 m
Materiale usato: 17 chiodi soste comprese, tutti lasciati
Ore effettive prima salita: 7



L'itinerario si svolge tra la via Soldà e lo spigolo Serafini. Si attacca per l'evidente spigolo grigio che porta direttamente alla cengia che divide la parete in due parti, 150 m (2 ch di sosta, V e V+). Dalla cengia (1 ch di sosta) su per 25 m su roccia grigia (2 ch ed un cordino su clessidra) a una buona sosta (con 2 ch) sotto la fascia gialla strapiombante (VI, VI+). Salire ora per circa 10 m su una colatina grigia per poter prendere una leggera depressione che taglia la parete e segna il percorso della traversata a sinistra lunga circa 50 m (con 3 ch e un piccolo cuneo di plastica VII e VII-).

Dall'ultimo chiodo nella nicchia superare direttamente uno strapiombo e andare a sostare su comoda cengia a destra (con 2 ch di sosta). Proseguire lungo la riga nera aggirando vari strapiombi nei punti più deboli, (50 m VI, 1 ch), (sosta su cengia, 1 ch).

Sempre verticalmente per la colata nera (alcuni metri di VII+, 2 ch), poi per rocce più facili si giunge alla cengia terminale (40 m III).

Importante salita per le difficoltà incontrate; si ritiene sia il primo 7° del Gruppo.

Alpi Carniche

Massiccio del Peralba e dell'Avanza

Secondo Campanile delle Genziane
«Camino della parete Sud»

7/11/1982

Roberto Mazzilis c.c. e M. Morassi.

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 350 m ca
Materiale usato: chiodi e Friend solo per assicurazione
Ore effettive prima salita: 3

Bellissima arrampicata su roccia quasi sempre buona, ottima nei tratti più difficili. La via segue fedelmente le direttive date dalla lunga fessura/camino che separa il secondo dal terzo Campanile delle Genziane fino alla forcilla che li separa, dalla quale prosegue per lo spigolo Ovest del secondo Campanile fino a raggiungere la cima.

1) Salire su rocce inclinate fino sotto il lungo camino/fessura che inizia con un evidente diedro a forma di triangolo capovolto e molto strapiombante. (40 m II e III).

2) Un breve zoccolo porta nel fondo del diedro che inizia subito a strapiombare. Sopra si prosegue per la larga fessura fino ad una comoda sosta sulla destra (40 m, V, VI+, V, 1 friend e 3 chiodi, lasciati).

3) 4) 5) 6) 7) Continuare la salita seguendo costantemente la fessura fino a raggiungere la forcilla che separa il secondo dal terzo Campanile. In queste lunghezze si incontrano diversi strapiombi che si superano direttamente (circa 220 m dal III al V con passaggi di V+ e un passaggio di VI-).

8) Dalla forcilla si continua per lo spigolo Ovest del Secondo Campanile raggiungendo in breve la cresta nei pressi della cima (45 m circa III).

Alpi Giulie

Gruppo del Mangart

Piccolo Mangart di Coritenza 2393 m.

Parete Nord

19/9/1982

Roberto Mazzilis c.c. e Graziano Wuerich.

Valutazione d'insieme: ED
Dislivello: 800 m
Materiale usato: 13 chiodi (2 Friends e altri chiodi per le soste)
Ore effettive prima salita: 9

Magnifica arrampicata su roccia molto compatta che supera il filo dello spigolo con una sola deviazione a metà salita per evitare un forte strapiombo.

In due soli tiri di corda nel primo terzo della via si arrampica su rocce friabili ed erba. Per il resto l'arrampicata è di soddisfazione e su roccia ottima. Si attacca nel punto più basso dello spigolo.

1) 2) Salire su placche inclinate coperte da fine detrito obliquando verso destra fino sotto pronunciati strapiombi (90 m, III).

3) Salire sopra un diedro a destra e da un pilastro pericolante attraversare a sinistra su cornici. Appena possibile superare direttamente una placca verticale e poi entrare nel grande diedro/fessura che si segue fino ad una scomoda nicchia (45 m VI, 1 passaggio di V, poi V+, 3 chiodi).

4) Uscire dalla nicchia a destra e per una serie di diedretti per ultimo con erba si esce sullo spigolo (50 m, 1 passaggio di VI, poi IV+, 1 chiodo).

5) Salire lungo lo spigolo (S/O, 1 m).

6) Salire un bellissimo diedro/fessura e poi facilmente fin sotto un nuovo salto dello spigolo (45 m di VI e V+, poi III, 1 chiodo).

7) Continuare sul filo dello spigolo e leggermente alla sua sinistra verso un tetto sostare in una comoda nicchia (ometto, 50 m, V, VI sostenuto, 3 chiodi).

8) Si è ora sopra la cengia dove la via di Cozzolino rientra nel diedro. Uscire dalla nicchia a destra e continuare direttamente per il grande diedro/fessura inciso nello spigolo (50 m VI, V+, IV+, 1 chiodo).

9) Continuare per il diedro con roccia magnifica chiuso in alto da strapiombi che si superano direttamente per continuare poi sullo spigolo (50 m IV+, 1 passaggio di V+, poi V, 1 chiodo).

10) Salire fino ad una comoda cengia sotto una fascia di rocce strapiombanti. Seguirla a sinistra per 15 m fino sotto un breve camino svasato (45 m IV+/V, poi facile, ometti).

11) Superare il forte strapiombo sotto il camino e continuare per questo pochi metri. Appena possibile uscire a destra e continuare su rocce compatte verso il limite sinistro e gli strapiombi sopra i quali si sosta (50 m, 1 passaggio di VI+ atletico, poi V sostenuto, 1 chiodo).

12) 13) 14) 15) 16) 17) Raggiungere verso destra il filo dello spigolo che si segue costantemente sempre con bellissima arrampicata su roccia ottima ed esposta. Alcune soste sono scomode. (In tutto 70 m circa di IV e V con passaggi di V+ e due di VI-, 2 chiodi).

18) Solo ora si abbandona la direttiva del filo dello spigolo che va verso destra. Continuare direttamente per un'evidente fessura fino a raggiungere la grande cengia sommitale (50 m, IV).

19) 20) Si sale ora in comune con il pilastro Gilberti per brevi fessure e su placche nei pressi dello spigolo fino a raggiungere la cresta sommitale (circa 100 m III, IV-).



Dietro questo marchio c'è tutto un mondo.

C'è un mare di esperienza.

Una esperienza di 50 e più anni. E anche più se vogliamo risalire al 1879 quando Carlo Pastore iniziava con il fratello la sua attività artigianale di maglieria e calzetteria.

C'è la vetta irraggiungibile di una superiore qualità.

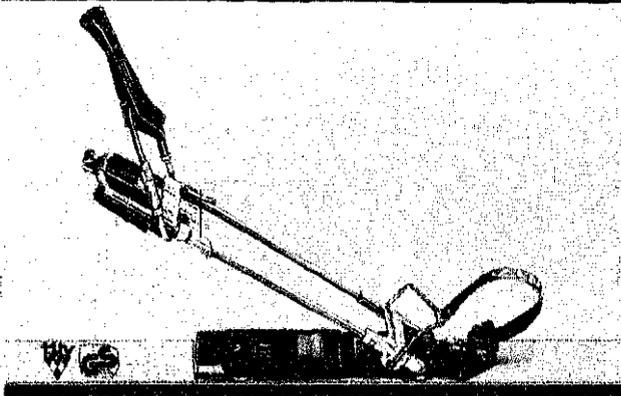
Una qualità che trae soprattutto le sue radici dalla tradizionale fedeltà alle più nobili fibre naturali: il cotone "filo di Scozia" e la pura lana vergine.

Ci sono, accanto ad isole di saggia tradizione, vivaci correnti di proposte nuove, attuali, originali.
Con una modellistica ricca di gusto e di idee, sia che si tratti di abbigliamento esterno che di intimo.

Ci sono fiumi di idee.

E ci sono gamme complete e differenziate. Tutte originali, che possiamo ben dire che han fatto scuola.

Insomma, c'è tutto quanto si possa desiderare in fatto di maglieria intima, di abbigliamento notte, di abbigliamento esterno. Tutto "segnato" e garantito dalla qualità, dalla creatività e dalla tradizione Ragno.



Attacco da sci-alpinismo Vinersa 2000

Leggero, compatto e sicuro, il Vinersa 2000, purtroppo non ancora importato sul mercato italiano, rappresenta fra gli attacchi dell'ultima generazione uno dei più attraenti per l'alpinista esigente. La casa costruttrice fornisce dei dati interessanti che vi trasmettiamo. Durante una gita di tre ore si alza la talloniera a soli 200 g. In una gita di tre ore ciò vuol dire recano fissati i dispositivi di sgancio, che vengono così alzati inutilmente ad ogni passo. Il Vinersa invece, come del resto il Secura Tour, ha collocato sullo sci questi dispositivi, riducendo il peso della talloniera a soli 200 g. In una gita di tre ore ciò vuol dire un peso di 1-2 tonnellate che non deve essere alzato.

Altro vantaggio della Vinersa è la possibilità di attrezzare con due semplici elementi di aggancio più paia di sci, trasportando la piastra dell'attacco da uno all'altro. Esiste pertanto anche la possibilità di sganciare la piastra durante il trasporto, evitando corrosione e impolveramento.

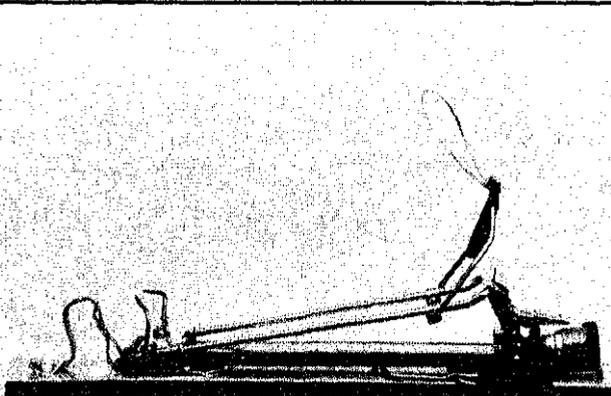
Il Vinersa 2000 è un attacco a piastra o, per meglio dire, a semi-piastra, poiché il distacco avviene inizialmente per rotazione e quindi per liberazione dall'aggancio dello sci, che elimina dunque i problemi di attrito suola-attacco, con puntale a staffa e talloniera elementare (una semplice barretta in plastica collegata a tiranti). La parte oscillante è costituita da due aste su cui può scorrere la talloniera, offrendo la possibilità di una regolazione che può andare dal n° 36 al 46 senza dovere svitare l'attacco. Una cinghietta permette il collegamento della piastra allo sci, ma può essere sciolta in caso di pericolo. Fra i difetti abbiamo constatato: la necessità di sganciare l'attacco per passare dalla posizione di salita a quella di discesa (il dispositivo si blocca incontrando ghiaccio); il sostegno di salita è duro da inserire e offre una sola posizione; manca una molla di richiamo dello sci.

Sacco da bivacco Ice-pack Lumaca

Nel settore dei sacchi-letto da alta quota dobbiamo segnalare un'importante novità distribuita dalla ditta Lumaca di Bologna: il sacco modulare Ice-pack ad imbottitura differenziata. La soluzione modulare offre tutte le caratteristiche illustrate presentando il sacco doppio Makalu della Tecnoalp: possibilità di impiego diversificato, strato d'aria in più, ecc. Il nuovo sacco della Lumaca offre in più l'accoppiamento di imbottiture sintetiche e naturali, con risultati termici veramente ottimi e un interessante contenimento del peso. I due sacchi accoppiati pesano g. 1800.

Entrambi sono realizzati in poliammide impermeabile traspirante con finissaggio Dicylan PC della Ciba - Geigy, che garantisce una perfetta tenuta alla pioggia ed è resistente a tutti i lavaggi. Il sacco esterno pesa g. 1050, mentre quello interno pesa g. 750 e può essere usato anche autonomamente per bivacchi di emergenza. L'imbottitura è realizzata con piumino d'oca di prima scelta, abbinato però con fogli di tyvek alluminato riflettente e con listelli di somflex (quest'ultimo per chi non lo sapesse è un'imbottitura molto sottile composta da un foglio di alluminio rivestito di polietilene da una parte e di ovatta acrilica dall'altra. La traspirazione è eliminata attraverso i fori dell'alluminio, che rende il tutto resistente e elastico).

Il risultato è un ottimo sacco letto al livello dei migliori prodotti totalmente in piumino e, a parità di peso veramente più caldo.



Attacchi da sci-alpinismo Secura-Tour

Questo attacco svizzero, importato da quest'anno da Cassin, rappresenta a nostro avviso uno dei modelli più interessanti presenti sul mercato. Si tratta di un attacco estremamente avanzato, leggero e solido, rivolto allo sciatore-alpinista più esigente. La razionalità delle soluzioni adottate ne fa un attrezzo destinato a nostro avviso a porsi come un punto di riferimento nell'attuale ricerca termica.

Il sistema di sgancio è quello a piastra che elimina tutti gli inconvenienti legati all'attrito fra suola e piano dell'attacco. In caso di caduta la piastra, regolabile in quattro posizioni di durezza, secondo una tabella differenziata per uomini e donne e leggibile nel dispositivo, si stacca dallo sci, rimanendo collegata ad esso unicamente da una cinghia d'arresto che si può sciogliere in caso di attraversamento di zone pericolose (in tal modo non c'è bisogno di sganciare il salvasci e non si rischia di trascinare alcun laccio). Il reinserimento della piastra è piuttosto semplice. Va notato che tenendo al massimo la cinghia d'arresto è possibile evitare in qualsiasi caso lo sgancio della piastra: soluzione molto apprezzabile in terreno estremo o anche solo su ripidi pendii ghiacciati in salita.

Il puntale è a staffa regolata da una molla diversa dal tirante di richiamo dell'attacco in salita, inserito nella parte inferiore della piastra. La talloniera è di una semplicità estrema essendo tutto il meccanismo di sicurezza affidato allo sgancio della piastra. Il che implica anche una estrema praticità di apertura in situazioni di emergenza. Esistono due misure di piastra: corta per soles che vanno da cm 27 a cm 32, lunga cm 32 - cm 35. Questo vuol dire che all'interno di queste misure è possibile variare la calzatura senza smontare l'attacco, ma facendo semplicemente correre la talloniera sui due binari della sezione oscillante della piastra.

All'apparenza sembra un po' più complicato il blocco posteriore. In realtà l'uso dimostra invece che si tratta di un meccanismo solido e razionale, che in più resta fisso allo sci e non deve essere sollevato ad ogni passo. È possibile effettuare tutte le operazioni di passaggio dalla posizione pista a quella salita esercitando una semplice pressione del bastoncino. È importante capire che anche l'operazione inversa, grazie all'intelligente meccanismo, richiede soltanto una pressione. Questo vuol dire estrema comodità di impiego, che permette di sganciare e agganciare anche per brevissimi tratti, richiedendo sempre un'operazione elementare.

Nello stesso meccanismo posteriore troviamo il sostegno, il compensatore di salita con tre gradi di progressione: piano; leggera salita (2 cm), con il dispositivo semplicemente chiuso come in discesa, ma avendo avuto l'accortezza di tenere sollevato il piede; forte salita (5 cm), ribaltando in avanti il dispositivo di arresto.

Grazie alla qualità della costruzione e dei materiali la ditta offre una garanzia illimitata per il suo prodotto.

Sci Blizzard Alpin Extreme e Alpin Tour

La Blizzard, cogliendo un'esigenza diffusa di differenziazione degli attrezzi anche in relazione alle caratteristiche delle pratiche che ci si accinge a svolgere — il problema è ovviamente all'attuale livello di costi l'onere che l'acquisto di due diversi sci comporta

— ha proposto due differenti modelli per lo sci alpinismo affiancando al suo classico Alpin Extreme il nuovo Alpin Tour. Quest'ultimo può essere un secondo sci da utilizzare insieme al tipo più prestigioso, ma può anche semplicemente essere uno sci per esordienti o per sciatori meno esigenti a livello del contenimento del peso e interessati ad una spesa più ridotta.

L'Alpin Extreme per le sue caratteristiche costruttive e per la sua leggerezza (nel 180 il peso è stato limitato a g. 1380) appare particolarmente indicato per il grande sci-alpinismo di quota e di traversata. Provandolo siamo stati gradevolmente sorpresi dalla sua manovrabilità legata alla sagomatura e dalla sicurezza della ripresa di lamine, elastiche e molto resistenti. La costruzione dello sci è del tipo Compound e si avvale di legni pregiati integrati da speciali rinforzi in fibra di vetro, carbonio e Alu - Perradur. La scanalatura ricavata nello sci a livello costruttivo ha la funzione di alleggerire l'asta e di incrementare l'effetto di ammortizzazione. Le fasce laterali sono in fenolo in modo da garantire insieme scorrevolezza e tenuta. La soletta è in polietilene ad alta composizione molecolare, di colore giallo fosforescente di sicurezza, mentre la superficie in Alu - Perradur presenta una non molto evidente serigrafia in argento metallizzato con fasce colorate giallo-arancione-rosso alle estremità.

Se per le sue caratteristiche di torsione l'Alpin Extreme garantisce una tenuta ottima sulle nevi più varie, in particolare sul duro e su terreni sostenuti, l'Alpin Tour è veramente rivolto agli amanti della neve alta, del fuoripista. Il peso è un po' superiore all'Extreme, ma in compenso rappresenta uno sci veramente solido grazie all'utilizzo di materiali costruttivi particolarmente elastici. In generale possiamo dire che ad una soddisfacente presa il Tour accompagna un'ottima manovrabilità legata a due fattori: la sagomatura e la distribuzione della rigidità. La costruzione è del tutto simile all'Extreme, con una sostanziale differenza: le scanalature di alleggerimento sono sostituite da inserti di poliuretano che incrementano resistenza e ammortizzazione.

La serigrafia di superficie è bianca con le classiche fasce Blizzard agli estremi.

Giacca da arrampicata Cerruti 1881 Sport

I thinsulate, il nuovo materiale isolante, che, grazie alla sua struttura a microfibre, trattiene un volume d'aria di circa venti volte superiore a quelle dei migliori isolanti esistenti, è ormai adottato da molte case. Anche la Cerruti 1881 Sport ha presentato la sua giacca in thinsulate, sperimentata con successo dalla spedizione torinese al Changabang e da quella delle guide valdostane al Kangchendjonga. La giacca è realizzata in due parti: una parte esterna in tessuto di cotone antivento e idrorepellente particolarmente resistente e rinforzata sugli avambracci e sulle spalle e un'imbottitura fissata mediante bottoni automatici completamente estraibile, in nylon e appunto thinsulate. Da notare che l'imbottitura è utilizzabile anche separatamente come giubbotto.

La giacca si è rivelata molto calda — non proprio come un piumino — e poco ingombante, oltre ad essersi mostrata molto pratica in alta montagna per l'ottima libertà di movimento. È dotata di sei capaci tasche anteriori e — particolare importantissimo nel caso delle imbottiture in thinsulate, più rigide del piumino — di due coulisse, in fondo e in vita, per garantire l'aderenza del capo al corpo. Peraltro la leggerezza della federa impiegata garantisce anche all'imbottitura un'apprezzabile morbidezza. Si potrebbe forse migliorare l'uscita del cordino della coulisse inferiore applicando un anellino metallico (ora tende a sfuggire all'interno) e il cappuccio, ripiegato sotto il collo, che risulta un po' troppo leggero (non è imbottito) per un capo rivolto ai grandi freddi. Per il resto la giacca ha dato ottima prova di sé in alta montagna come in sci-alpinismo, abbinando robustezza e tenuta termica. Capi come questo permettono di riservare la giacca di piumino alle salite in alta quota e in genere alle temperature veramente basse.

Nei monti Tatra settentrionali

Escursione del giorno 23 maggio 1983 allo Czarny Staw (Lago Nero) di Kuznice - versante polacco

Partiamo di buon mattino dal Rifugio Kalatowki dove abbiamo pernottato; ci guida Marta Ekert, 24 anni laureata in ingegneria elettronica residente a Wroclaw, che conosce i Tatra come casa sua.

Scendiamo per la strada carraia fino a Kuznice e attraversato il torrente Bystra prendiamo un sentiero che si inerpica erto nel folto dell'abettaia, e in un'ora circa raggiungiamo la costa del Wisokyea, 1.287 m, con vista su Zakopane e sulle sterminate abetaie dei Tatra, di fronte a noi la Stazione intermedia della Funivia del Kasprowy e il Rifugio Kalatowsky.

Il sentiero ora si è ristretto e corre quasi a filo di costa sul versante Est della Costa Wisokyea sopra ripidi verdi che sprofondano fino alla sottostante abettaia.

Ad una piccola sella, passa quindi sul versante Ovest della Costa e continua ad inerparsi su pendii ripidi ma coperti di mughi fino alla Costa di Krolowa, 1.650 m, (2 ore circa da Kuznice), dove si incrocia un altro sentiero che sale sempre da Kuznice, più breve ma più ripido.

Il sentiero devia quindi a Est e dopo aver percorso un lungo tratto prativo dove occhieggiano magnifici fiori tra cui molti «non ti scordar di me» ci porta alla costiera che domina la Val Winzna.

Venti minuti di discesa e siamo al Rifugio Stawyau-skie, una bella costruzione in pietra fatta di massi enormi.

Nonostante che il Rifugio sia attualmente chiuso per ristrutturazione, come del resto avvisavano cartelli posti lungo il sentiero, riusciamo a farci dare del thé e dello sciroppo di mirtillo.

Dopo breve sosta riprendiamo a salire e lasciato a destra, subito dopo il Rifugio, il sentiero principale che porta in prossimità della Stazione terminale della Funivia del Kasprowy, prendiamo un sentiero ancora innevato che prima tra mughi, poi attraverso una grande morena, ci porta dopo una breve impennata su una costa ancora molto innevata, in 40 minuti alla magnifica conca del Lago Nero di Kuznice. Il Lago di oltre 200.000 mq. di superficie ed una pro-



fondità di 30/40 m, è posto a quota 1620, ha acque limpidissime con riflessi di verde smeraldo ed è circondato da Est a Ovest dal Monte Karò 1853 m, dal Monte Zawrat, 2159 m e dal Monte Kazia, 2225 m. Dal lago costeggiandone la parte Est, la sola facilmente percorribile, si può accedere, neve permettendo stante il pericolo di slavine, con 5 ore di cammino alla zona detta dei 5 Laghi ed in 7 ore circa al magnifico Lago Moskie Oko (Occhio di Mare) posto a quota 1425 m in uno scenario incantevole ed accessibile con strada carrozzabile chiusa al traffico 8 chilometri prima del Lago per ragioni ecologiche e po-

sto sui confini con la Cecoslovacchia da altra vallata.

Dopo molte fotografie ed un frugale pasto al sacco, riprendiamo la via del ritorno e alla Costa Krolowa prendiamo il sentiero più ripido che dalla Costa in circa 1 ora ci riporta a Kuznice, di qui l'ultima fatica per salire al Rifugio Kalatowsky nostra base per le gite sui Tatra.

Tempi: 3 ore e mezza dal Rifugio Kalatowsky al Lago Nero.

Mario Mazzini
CAI Milano

Introduzione a ricerche etnografiche nel Veneto Autori diversi

(Accademia Olimpica, Vicenza, 1981)

Il titolo dice chiaramente ciò che viene svolto attraverso le più di 300 pagine di testo del volume. Le opere che trattano al completo un territorio, una regione, cioè tutti gli argomenti che una regione offre, sono molte, ma, in generale, anche quando forma e sostanza sono attraenti e interessanti, sono informative, qualche volta persino didattiche. Qui è tutto diverso: tutti gli articoli sono guide che invitano l'interessato a estrarre da quanto vede e sente, la sostanza del territorio, tragga cioè delle schede che ci parlino e obblighino la nostra mente a conclusioni sicure, gruppi di schede, dalla cui compilazione integrale, compiuta con criterio e di prima mano, dovrebbe derivare un'opera completa.

La base è costituita dall'articolo di Terenzio Sartore che, da pari suo, abituato a questi lavori, con persone che vanno dai ragazzi delle elementari ad anziani con vita vissuta, tratta della raccolta dei dati e quindi, svolge una premessa metodologica giustamente un po' pessimista, che obbliga il raccoglitore ad una notevole prudenza, dati i mutamenti di mentalità intervenuti negli ultimi 50 anni. Mi permetta il lettore che insista su alcuni importanti argomenti.

Su come si fa una inchiesta dialettale, Manlio Cortellazzo e L. Caneparo ci parlano dell'informatore, della raccolta, della schedatura, della trascrizione.

È un lavoro-godimento che, modestamente, ho provato qualche volta anch'io, conversando in una baita, alla sera, con qualche vecchio alpigiano.

Sui momenti del ciclo della vita, G. Sebesta si difonde sui corteggiamenti, sui matrimoni, sulla nascita e, avanti, fino al corteo funebre.

Sul ciclo dell'anno ci parlano Cl. Corrian e M.A.

Capitano: il calendario popolare, la religiosità popolare, leggende moraleggianti, ecc. (al milanese che legge viene in mente la Madunina piscinina, el tredesin de mars).

Ma altri numerosissimi sono gli argomenti trattati da schedare:

G. Sebesta ce ne offre una decina, B. Pianta ci rallegra con i canti popolari (quanti ricordi di trincea!), L.A. Fontana ci intrattiene sugli insediamenti e sulle dimore (tetti, portici, camini, ballatoi; quanto materiale cambiato; nel vecchio porcile oggi una Fiat); D. Fantuzzo entra nei difficili spunti sul ricorso al Calcolatore elettronico, D. Perco discorre sulle favole, C. Vanzetti sulla economia agraria e sul Catasto agrario austriaco (vorrei dire insuperato anche per la Lombardia), Cl. Corrain sulla meteorologia (quante volte compare l'ora, che è poi l'aura dei latini), sulla Botanica, (così impareremo che armellini e mugnaghe, col significato di albicocche, provengono dalla stessa base armeniaca, magari pronunciata con l'accento tonico in due posizioni diverse) e sulle malattie (e così impareremo che la brosa non è solo la brina, ma è anche l'erpete bianca delle labbra di qualche bambino). Persino a proposito di rocce e di geologia, Ugo Sauro, dopo un'introduzione precisa informativa e una buona bibliografia, ci può intrattenere sui vari tipi di rocce e di paesaggi geologici alpini, nelle diverse località montane del Veneto.

Concludo: l'Accademia Olimpica di Vicenza ci ha preparato il metodo migliore per lo studio geografico, cioè totale, da cui le interazioni d'un territorio, qualunque siano le sue dimensioni.

Problema da risolvere, esempio da imitare.

Giuseppe Nangeroni

Un prezioso volume K2 - 8611

È apparsa una pubblicazione fotografica sulla vittoriosa scalata della spedizione giapponese allo sperone N del K2. Lo sperone, su cui è attualmente impegnata una spedizione italiana, è stato salito per la prima volta l'anno scorso, lungo il tracciato più logico che offre la montagna; come si sa, ben sette alpinisti hanno raggiunto la cima, e tutti senza ossigeno. Questo resoconto della spedizione è un'edizione giapponese, senza sottotitoli o didascalie in inglese, e perciò difficilmente raggiungerà il mercato del mondo occidentale. Desidero però ugualmente renderlo noto, specialmente per l'eccezionalità delle sue fotografie; alcune, fatte sopra gli 8000 metri, sono fra le più impressionanti fatte finora a quelle quote. E i giapponesi avevano portato anche un teleobiettivo in vetta, col quale si sono diletati a riprendere cime del Karacorùm che viste così appaiono piuttosto originali. La pubblicazione ha il formato di 23 x 30, ed ha 48 pagine.

«Documentazione sulla prima ascensione dalla parte cinese, senza ossigeno, della seconda montagna del mondo in altezza, effettuata da un gruppo di alpinisti del Club Alpino Giapponese». Edizione a cura dell'Ashaki Shimbun, il maggior quotidiano giapponese. Prezzo 1500 yen.

Gino Buscaini

Domenica 11 settembre è rientrata la vittoriosa spedizione italiana organizzata da Francesco Santon. Un ampio servizio sul notiziario sul prossimo notiziario.

Il disinquinamento negli ambienti di alta montagna

Con la partecipazione di quattrocento tecnici ed amministratori di sei Paesi Europei (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania e Jugoslavia), si è svolto nei giorni 3 e 4 giugno u.s. a Riva del Garda il convegno su «Il disinquinamento negli ambienti di alta montagna» promosso dalla Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il CAI-Sat e l'Alpe Adria e con il patrocinio dell'Arge Alp.

Nei due giorni di lavoro sono state presentate oltre venti relazioni che hanno messo a fuoco i vari aspetti del problema, ed alcune ditte di livello internazionale hanno illustrato interventi ed impianti per la depurazione già installati in alta quota.

Nel corso del convegno sono stati ampiamente sottolineati gli effetti negativi che in determinate zone dell'arco alpino (ma il discorso vale anche per l'Appennino dove numerosi comuni si possono considerare ad alta quota) sono provocati dal proliferare di insediamenti turistici e dal boom dello sci invernale, che porta in alta montagna migliaia di persone.

Il prof. Paolo Berbenni, dell'Università di Pavia, ha ricordato a questo proposito che in alta quota, cioè al di sopra della vegetazione arborea, l'86 per cento delle presenze (il dato si riferisce alle regioni dell'arco alpino) è determinato dalle stazioni turistiche, e solo il 14 per cento a residenze stabili.

Questo assalto all'alta montagna, spesso avvenuto al di fuori di ogni pianificazione e quindi adeguati controlli per quanto riguarda l'apprestamento di servizi ed infrastrutture, comporta, tra l'altro, una serie di problemi per l'approvvigionamento idrico ed energetico e lo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi.

Problemi che se non vengono affrontati con tempestività producono conseguenze deleterie, sotto il profilo igienico-sanitario, sull'ambiente circostante e sottostante. Non a caso è stato ricordato come le infiltrazioni di liquami nei ghiacciai (nell'arco alpino sono 42 i ghiacciai sfruttati a fini turistici) producano l'inquinamento di numerose sorgenti d'acqua.

Dall'insieme delle relazioni e delle soluzioni tecniche proposte, è stato possibile rilevare - come ha sottolineato il prof. Luigi Mendia, direttore dell'Istituto di Ingegneria Sanitaria dell'Università di Napoli - che il problema dell'approvvigionamento idrico è il meno pressante.

Più articolati gli aspetti legati allo smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, anche perché determinate soluzioni debbono superare difficoltà ambientali (temperature basse, morfologia del terreno, ecc.).

In genere - da quanto è stato esposto - per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi la soluzione della discarica controllata in alta quota sembra trovare scarsi consensi e la maggior parte delle regioni dell'arco alpino si orientano verso il trasporto a valle dei rifiuti o verso il loro incenerimento in loco. Per lo smaltimento dei rifiuti liquidi sono state presentate diverse soluzioni (letti fluidificati, il metodo francese Biosorb, ecc.); in alcune regioni - come nel Canton dei Grigioni in Svizzera - si ricorre già sistematicamente ai depuratori d'alta montagna con canalizzazioni, lunghe anche diversi chilometri, che scaricano i liquami a valle.

Al di là delle soluzioni tecniche però - come hanno rivelato molti degli intervenuti - è necessario pianificare preventivamente lo sviluppo dell'alta montagna con direttive precise e rigide. Ad esempio il francese Bernard Fischesser ha ricordato che in Francia, oltre a direttive nazionali, c'è già un piano di regionalizzazione che affida alle comunità montane ampi poteri.

Nell'Austria Superiore - per citare un altro esempio - è già stato finanziato un progetto per la realizzazione di impianti di compressione dei rifiuti solidi nei rifugi alpini, in modo da poterli trasportare più agevolmente. In definitiva, si può dire che dal convegno di Riva del Garda è emerso chiaramente che le soluzioni tecniche per difendere l'alta montagna dall'inquinamento ci sono, ma occorre una precisa volontà politica di farle applicare, superando anche le difficoltà amministrative legate alla gestione del territorio d'alta montagna.

Ai lavori la Provincia Autonoma di Trento è stata rappresentata dall'Assessore al Turismo e all'Ambiente, geom. Mario Malossini, mentre il salute dell'Arge Alp e Alpe Adria è stato portato rispettivamente dall'ing. Alois Partl, Presidente della seconda commissione dell'Arge Alp, e dal dott. Franco Richetti, Presidente della commissione dirigenti dell'Alpe Adria.

Queste scarpe da aderenza si sono rivelate le migliori nelle condizioni peggiori: ai piedi di Patrick Edlinger.



Pirella Göttsche Colpo

La scarpa da aderenza Dolomite Patrick Edlinger non si chiama così per caso: ma perché è diventata la preferita di Patrick Edlinger.

E anche questo non è avvenuto per caso ma per le caratteristiche tecniche della scarpa:

il massimo comfort di calzatura anche se allacciate molto strette; un'accuratissima "cambratura" per dare la massima libertà al tendine d'Achille;

il profilo laterale della suola sporgente: per consentire la massima superficie d'appoggio;

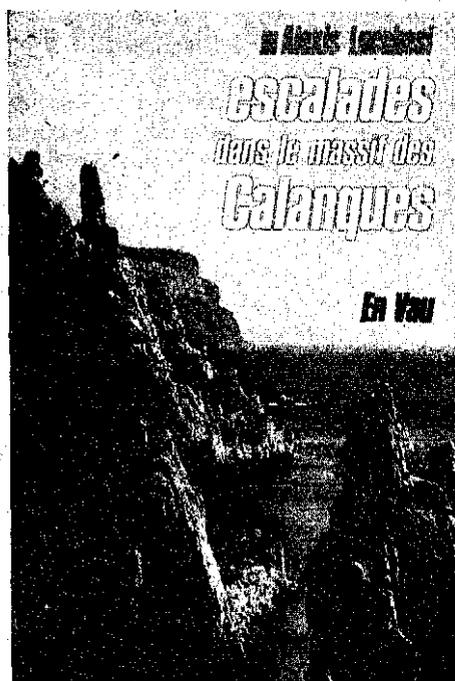
la tomaia in pelle rovesciata è rinforzata in tela di cotone con fibra poliestere per evitare ogni deformazione; un rinforzo in nylon nella parte anteriore della suola per contrastare la

torsione della scarpa anche in fase di appoggio laterale.

Infine, caratteristica fondamentale, una suola in gomma di mescola particolare, per dare una sufficiente durezza più un'ottima - anzi: eccezionale - aderenza.

Possiamo concludere che se troviamo molte di queste caratteristiche sparse per varie altre scarpe, le troviamo tutte concentrate in una scarpa sola solo scegliendo questa della Dolomite: come ha fatto Patrick Edlinger.

Dolomite
ski boots



Alexis Lucchesi

ESCALADES DANS LE MASSIF DES CALANGUES

Edisud (La Calade 13090 Aix en Provence) 1983; nuova edizione; pag. 157; formato cm. 21 x 13,5; 86 schizzi; alcune cartine; prezzo 50 Fr.

Ottima guida edita sotto il patronato del Club Alpin Français e del Grup de Haute Montagne. L'autore è già ben noto per altri numerosi lavori simili. I disegni degli itinerari sono di singolare chiarezza. Completa l'opera un grande schizzo fuori testo che rappresenta l'intero massiccio.

B. Gorgeon - G. Guimar - A Lucchesi ESCALADES DANS LE MASSIF DE LA SAINTE VICTOIRE (Ban - Cézanne - Le Croix)

Edisud (La Calade 13090 Aix en Provence) 1983; pag. 102; formato cm 21 x 13,5; 57 schizzi; alcune cartine schematiche; prezzo 45 Fr.

Brevi ascensioni in roccia calcarea in un gruppo di Prealpi situate a N.E. di Aix en Provence. Le vie descritte non mancano di itinerari di VII e VIII grado.

F. Fagard - J.P. Lebaeur

ESCALADES DANS LE MASSIF DU SAUSSOIS

Edisud (La Calade 13090 Aix en Provence) 1983; pag. 158; formato cm 21 x 13,5; alcune foto in b. n.; numerosi schizzi; prezzo 58 Fr.

Zona d'arrampicate atletica situata nel centro della Francia, circa 200 km a S. di Parigi, nei pressi della strada statale n. 6 tra le cittadine di Auxerre e Avalon. La guida descrive un centinaio di itinerari illustrati da numerosi schizzi.

Mario Cortidelli, Massimo Mosca, Claudio Sbaffi

ARRAMPICARE NELLE MARCHE

Guide alle palestre del Preappennino Fabrianese, proposte escursionistiche e speleologiche.

Formato cm 18 x 14,5; 140 pagine; fotografie e disegni di percorsi di rocce e di escursioni. Prezzo L. 9.000 (Iva esclusa)

Il Comitato di zona dell'ARCI-UISP di Jesi ha curato la pubblicazione del libro «Arrampicare nelle Marche» edito da il Pungitopo Editore nel 1983. Il volume oltre ad essere una guida rivolta agli appassionati di alpinismo, in quanto propone dei percorsi di roccia del pre-Appennino Fabrianese, vuole essere anche uno strumento per conoscere in maniera approfondita le bellezze di questa «terra».



Giuseppe Corrà

SUI SENTIERI DEL MONTE BALDO Dalla Val Lagarina al Lago di Garda

Ed. C.A.I. Comitato scientifico - Collana: itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane - Tamari 1983, vol. n° 20; formato cm. 17 x 12, pag. 173; numerose foto in b.n.; uno schizzo geografico fuori testo, alcuni disegni.

Dopo una interessante e importante parte generale che inquadra la posizione, le strutture, la flora e la fauna del monte Baldo vengono presentati undici itinerari naturalistici attraverso la breve catena da Rivoli, a N.O. di Verona, fino a Mori non lontano da Torbole sul Garda.

LO SCOPRIRE REGIONE - ESCURSIONI IN MONTAGNA NEL FRIULI- VENEZIA GIULIA

Regione Friuli Venezia-Giulia - Azienda regionale per la promozione turistica - Trieste ed. 1983, formato 15 x 21, numerose foto a colori, tredici cartine topografiche a due colori; distribuzione gratuita.

Vengono descritti undici stupendi itinerari attraverso le Alpi Giulie. Gli ultimi due itinerari interessano le Alpi Carniche e il gruppo montuoso dei Monfalconi dove sorge il famoso campanile di Val Montanàia. La piccola guida è perfettamente escursionistica.

ITINERARI NATURALISTICI DEL PARMENSE

Amm. Prov. di Parma - ed. 1983; pag. 61; formato cm 13,5 x 20,5; foto e disegni in b. n. e a colori; L. 2.500

Sei itinerari escursionistici in provincia di Parma: I fontanili; Seguendo l'uomo preistorico; Il monte Prinzerà; Monte Dosso; Monte Tavola; Cordia e la Val Manubiola; Reperibile presso la locale Sezione del CAI.

Lepontino

DEI TICCI, DEI WALSER E D'ALTRO ANCORA

Centro Studi A. Verini di Bolzano 1983, pag. 115; formato cm 24 x 17; schizzi e foto in b. n.

Storia, problemi e definizioni delle minoranze tedesche che vivono ai piedi del Rosa e delle Alpi Lepontine. Il libro è corredato da ampie documentazioni



Maurice Herzog

LE GRANDI AVVENTURE DELL'HIMALAYA

Ed. Istituto Geografico De Agostini - Novara - 1983; 2 volumi; formato cm 16 x 23,5; pag. 452; centinaia di foto in b.n. e a colori; alcuni schizzi degli itinerari descritti nel testo; prezzo L. 36.000

L'autore, Maurice Herzog, fu il capo della spedizione francese che nel 1950 conquistò il primo «ottomila» scalato dall'uomo: l'Annapurna. Egli stesso raggiunse la vetta con Louis Lachenal. In seguito fu per anni Ministro per la gioventù e lo sport, attualmente è membro del Comitato olimpico internazionale. Il suo libro: «Annapurna, primo ottomila» è stato stampato in tre milioni di copie e tradotto in 25 lingue.

Così si presenta l'autore di questa importante opera. Si tratta di una vera saga himalaiana; Herzog ci fa conoscere le grandi avventure, spesso inedite, sovente tragiche che hanno caratterizzato la storia e le conquiste delle immani montagne dell'Himalaya. In questi due volumi si raccontano alcuni tentativi e la conquista della vetta e delle pareti delle seguenti montagne: Annapurna, Nanga Parbat, K2, Everest, Cho Oyu, Dhaulagiri e del Baintha Brakk. Moltissime fotografie scelte con cura completano il testo. Sia chiaro che non si tratta di un'enciclopedia ma di un libro di avventura in cui l'autore cerca di descrivere i sentimenti, le motivazioni e spesso anche l'etica dei protagonisti.

Maurice Herzog

le grandi avventure dell' HIMALAYA

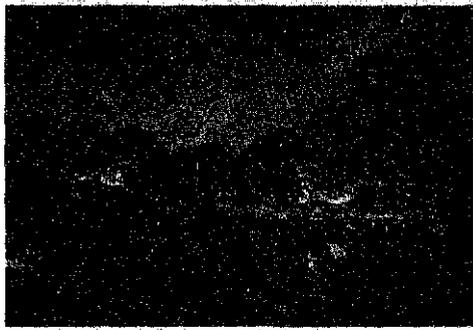
volumi 2

EVEREST-CHO OYU
DHAULAGIRI
BAINTHA BRAKK



ISTITUTO GEOGRAFICO
DE AGOSTINI - NOVARA

Sandro Gandola



TREKKING "Alta Via del Lario,"

EDIZIONI  AGIELLE

Sandro Gandola

TREKKING - ALTA VIA DEL LARIO

Ed. Agielle - Lecco 1983; formato cm. 11,5 x 16,5, pag. 109; molte foto in b. e n.; schizzi e cartine sintetiche illustranti il percorso; L. 7.000.

Guida dell'Alta Via del Lario che si sviluppa da S. Bartolomeo, sopra Gera Lario (nel culmine settentrionale del Lago di Como) fino al rifugio Menaggio, situato a monte della nota cittadina omonima. Si tratta di un percorso per escursionisti qualificati che percorre una zona selvaggia ed estremamente interessante: la Mesolcina meridionale.

Il trekking è diviso in tre tappe di 8/10 ore l'una. Il percorso può sempre essere interrotto con ripiegamento attarverso le numerose valli laterali.

L'alta via è stata realizzata nel 1979 dalla Sottosezione di Dongo del CAI.

CAI Sezione di Faenza

GUIDA AI SENTIERI DELL'APPENNINO TOSCO-ROMAGNOLO

Vallate del Samoggio - Marzeno - Trezzo Acerreta - Lamone - Sintria - Senio
Ed. lib. Grafiche di Faenza 1983; pag. 88; numerose foto in b. n. e disegni; Carta topografica I:75.000 a corredo del testo.

Guida escursionistica e turistica che descrive sentieri di facile percorribilità che ricalcano le antiche strade comunali e le mulattiere ormai in disuso.

La carta topografica allegata è di facile lettura e porta segnati chiaramente gli itinerari e i punti d'alloggio e di ristoro.

Carollo Liverio

GUIDA ESCURSIONISTICA DELLE ALPI DI POSINA, DI LAGHI E DELL'ALTOPIANO DI TONEZZA (Prealpi Vicentine)

Sez. CAI di Thiene-Arsiero, 1983, pp. 222, L. 10.000

La Sezione di Thiene-Arsiero del CAI, mediante questo lavoro del socio Carollo Liverio, intende far conoscere ad una più vasta schiera di frequentatori della montagna una zona finora considerata «minore» nel panorama delle Prealpi Vicentine: le vallate di Posina e di Laghi col vicino Altopiano di Tonezza.

Con termini alle più celebri aree del Pasubio e dell'Altopiano dei Sette Comuni, queste valli sono rimaste, fino ai nostri giorni, abbastanza appartate, appena sfiorate dalle grandi direttrici dell'escursionismo e, più in generale, del turismo prealpino nonostante il loro vasto interesse ambientale ed umano.

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

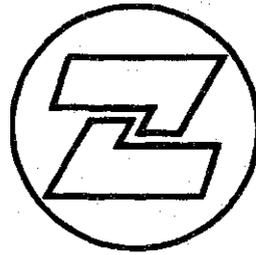
distributore per italia: H.KÖSSLER

c.so libertà 57 - 39100 Bolzano

tel. 0471/40105



"ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio

Zamberlan srl
Scarpe da montagna

via Marconi, 1
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzarn



PER ARRAMPICARE

ALL'AVANGUARDIA

ART. 823 MARIAGHER

Calzatura molto leggera (750 gr.). Sensibile e precisa sugli appoggi, stabile e sicura in aderenza, fascia perfettamente il piede. Ottimo design dai colori esclusivi giallo e viola.



LA SPORTIVA

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali 1983

- 24/25 settembre**
Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.
- 2 ottobre** — Piz Lagalb (2950 m) - Engadina.
- 8/9 ottobre**
Sentiero della Porta - Alpi Orobieche.
- 16 ottobre**
Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.
- 22/23 ottobre**
Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.
- 30 ottobre**
Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.
- 6 novembre**
Pizzo Tracciora di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.
- 13 novembre**
Riomaggiore - Vernazza - Cinque terre.

Programma autunnale 1983

- Domenica 2 ottobre**
Valle Codera - Sentiero della Treciolina (Alpi Retiche)
Ritrovo nel salone biglietteria St. Garibaldi h. 6,15; partenza h. 6,35.
Quota di partecipazione L. 8500.
- Domenica 16 ottobre**
Grigna Meridionale Rifugio Rosalba (1730 m).
- Domenica 16 ottobre**
Traversata Ritom - Lucumagno (Alpi Ticinesi) Svizzera
La gita è organizzata dalla Commissione Gite Sociali; le iscrizioni a partire da mercoledì 5 ottobre fino ad esaurimento posti. È necessario un documento valido per l'espatrio.
- Domenica 30 ottobre**
Monte Palanzone (1436 m)
In collaborazione con la Commissione Gite Sociali.
- Domenica 6 novembre**
Gita a sorpresa.

Gruppo del Catinaccio

Dirupi del Larsec
24-25 settembre
Le cime del Sottogruppo del Larsec sono raramente visitate e scarsamente conosciute; eppure esse hanno una loro inconfondibile sel-

vaggia bellezza e non pochi pregi alpinistici.

Le torri selvagge, le orride gole, il silenzio altissimo della conca del piccolo Lago Secco, la tristezza desolata della Conca d'Antermoia, suggestionarono schiere di artisti e di poeti e crearono fra i pastori e montanari numerose leggende, certamente fra le più belle di tutte le Dolomiti.

(A. Tenesini - Sassolungo, Catinaccio, Latemar - Guida dei Monti d'Italia).

Dal Rifugio Valolet per un grandioso itinerario attrezzato; comprende un tratto di facile ferrata che consente di superare la rampa del Passo delle Scalette m. 2400.

Il sentiero continua poi lungo le rive del Lago Secco, s'inoltra nella Val di Lausa fino al Passo di Lausa 2720 m, da cui si discende poi in Val d'Antermoia. Per il Passo di Antermoia si ritorna al Rifugio Valolet.

L'itinerario è descritto a pag. 358 sul n. 9-10 del 1982 della Rivista del Club Alpino.

Piz Lagalb

2 ottobre
Facile escursione dal Passo del Bernina con splendida vista sul Gruppo del Bernina nello splendore dei colori autunnali dell'Engadina.
Informazioni in sede.

Gruppo fondisti

Classifica d'assiduità 1982/83

Socio	punteggio
1° Nichelli Egizio	38
2° Restelli Gianfranco	38
3° Zanchi Camillo	37
4° Corbani Rosanna	36
5° Mauri Mario	34
6° Chiabotto Laura	33
7° Rossi Giampaolo	28
8° Flocchini Alfredo	27
9° Pestarino Francesco	24
10° Pulvirenti Daniela	24
11° Barbieri Silvana	23
12° Boni Fernando	23
13° Roveri Paolo	23
14° Valenti Giovanni	22
15° Turolla Enrico	21
16° Strigaro Liliana	19
17° Benardon Dino	18
18° Benardon Marcella	17
19° Turolla Anna	16
20° Fugazzi Angelo	15
21° Fugazzi Paolo	15
22° Locatelli Maria	15
23° Ranza Riccardo	11

Ai classificati verranno consegnati premi in occasione dell'annuale Assemblea del Gruppo Fondisti che si terrà in Sede, Via Silvio Pellico 6, giovedì 20 ottobre, ore 21.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Calendario gite

Monte Thabor (3178 m) Alpi Cozie (FR)

24-25 settembre

Dal Rifugio 3° Alpini si procede lungo una strada in terra battuta sul fondovalle, lasciando sulla destra il bivio per il Lago Verde. Si prende poi a sinistra, si percorre un sentiero verso la Miniera del Banquet e si prosegue per il Piano dei Serous fino al Ponte delle Planche (2204 m).

Il sentiero si inerpicca verso destra lungo i pendii sotto i Serous fino al colle e di qui, sovente per chiazze di neve, lungo tracce di sentiero fino alla cappella-bivacco vicino alla vetta. È dedicata a Notre Dame des Sept Douleurs e risale all'XI secolo, secondo la tradizione popolare.

Attualmente è meta annuale (16 luglio) di importanti pellegrinaggi, specialmente da parte degli abitanti di Melezè, quale voto fatto durante una epidemia di tifo nel 1860. Il panorama è di prim'ordine ed è splendido specialmente verso il Delfinato, le cui vette si schierano con i loro più grandiosi versanti. Programma di massima: sabato 24 partenza ore 8,00 in pullman da Piazza Castello, ore 12,00 arrivo al Rif. 3° Alpini (1800 m), pomeriggio breve escursione al Lago Verde. Domenica 24 sveglia ore 6,00 e 1ª colazione, ore 6,30 partenza per l'escursione, ore 11 arrivo in vetta e colazione al sacco; ore 12,30 discesa; ore 16 partenza dal Rif. 3° Alpini, arrivo a Milano (P.zza Castello previsto per le ore 20,00).

Dislivello di salita e discesa: 1400 metri. Si ritorna per la stessa via di salita.

Attrezzatura di montagna, si raccomanda un abbigliamento adeguato alla quota.

È obbligatorio portare carta d'identità per l'espatrio, pila e, in caso di innervamento precoce, ghette e bastoncini da neve. Non è necessaria valuta francese.

Le quote (comprehensive di viaggio in pullman, cena del sabato, pernottamento e 1ª colazione) sono le seguenti: soci SEM L. 36.000, soci CAI L. 38.000.

Direttori di gita: Grassi-Curioni.

1-2 ottobre

Rif. Longoni - L. Palù - Chiesa V.M.

9 ottobre
Gita culturale

15-16 ottobre
Pizzo Tre Signori (2554 m) Rif. Varone

23 ottobre
Periplo Grigna Settentrionale

30 ottobre
La Muraglia Genovese

13 Novembre
Pranzo sociale

Con l'iscrizione alla gita i partecipanti accettano le norme del Regolamento della Commissione Gite Sociali, esonerando la Sezione, i direttori di gita, i loro collaboratori, gli eventuali capicordata da ogni e qualunque responsabilità per qualsiasi genere di incidenti che potessero verificarsi nel corso dell'escursione.

Per iscrizioni ed informazioni la commissione gite è a disposizione dalle 21,30 alle 22,30 nelle sere di martedì e giovedì.

Sezione di Bergamo

via Ghislanzoni, 15
Telefono (035) 244273

Annuario 1982

È uscito, come già annunciato nel mese di luglio, l'Annuario 1982 nella consueta veste tipografica, all'altezza della tradizione della Sezione.

È necessario dare atto non solo ai redattori, ma quest'anno anche al Comitato di redazione, per il contenuto specifico delle pubblicazioni, per quanto riguarda gli articoli, quasi tutti di buon livello, ma soprattutto varianti dagli specifici di alpinismo, a quelli scientifici più inerenti sempre la montagna, a quelli storici, fra cui spicca quello su Leonardo da Vinci in cui si presenta per la prima volta uno schizzo della Valle Brembana, completamente inedito. La parte iconografica, stante le difficoltà di ricerca e di realizzazione grafica in bianco e nero (tale è la maggior parte), per la mancanza quasi assoluta di fotografi tradizionali, ma soltanto di amanti delle più facili diapositive, è rimasta all'altezza delle pubblicazioni passate. Quello che stupisce, ma non solo in questa edizione, è la scarsità dell'attività alpinistica dei vari soci, che diviene di anno in anno sempre più esigua: è pudore, è modestia, è paura di esibizionismo, oppure è mancanza di volontà dei vari alpinisti attivi (e sono



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

tanti e qualificati) di inviare l'elenco delle loro scalate a fine stagione! Ogni anno si spera in un miracolo, da parte della redazione, ma ogni anno è una delusione. Sarà l'Annuario 1983 quello in cui si potrà vedere la quasi completa attività dei soci, che è vanto per la Sezione di Bergamo, la più numerosa d'Italia?

Commissione culturale

Il Consiglio sezionale ha demandato alla Commissione Culturale la preparazione di un volume con gli itinerari dei più bei percorsi escursionistici delle nostre Orobie, volume che si affiancherà a quello che è in preparazione sulle migliori scalate sulle nostre montagne. L'idea base ispiratrice è la descrizione più dettagliata possibile di quegli itinerari escursionisticamente parlando più interessanti, al di fuori dei percorsi classici di salita ai rifugi e ai collegamenti tra rifugio e rifugio. Pertanto, la Commissione si rivolge a tutti gli appassionati onde inviino descrizioni delle loro escursioni, le più dettagliate possibili, effettuate nelle Orobie. Sperando nella collaborazione del maggior numero di soci, onde la Sezione possa mandare alla stampa un volume, di cui si sente la mancanza, all'altezza delle tradizioni, si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno inviare materiale utilizzabile.

Commissione protezione della natura alpina

Continuando nella propaganda capillare per portare avanti la «proposta per il Parco Naturale delle Orobie» questa estate si sono tenute alcune mostre fotografiche inerenti l'argomento e precisamente:

— Valbondione (Alta Valle Seriana) in collaborazione con la locale biblioteca e la Sottosezione di Clusone, per tutto il mese di luglio e per metà agosto.

— Clusone, la stessa mostra, sempre in collaborazione con la Sottosezione di Clusone stessa, è poi passata alla cittadina seriana per il restante mese di agosto.

— Castione della Presolana, in collaborazione con la Pro Loco ed il Comune, per tutto il mese di agosto, presso il Centro Sportivo, ha esposto il complesso di materiale che per circa un anno era stato visitato alle Terme di Gaverina e cioè: «Parco nazionale svizzero, realtà, proposta di Parco delle Orobie».

Per ultimo si terrà sempre a Valbondione verso la metà di settembre una tavola rotonda sul tema: «Proposta di un Parco delle Orobie» in collaborazione con la locale biblioteca e la sottosezione di Clusone.

Sempre a proposito di Proposta del Parco delle Orobie va segnalato che recentemente il Consiglio Regionale ha approvato la legge quadro sui parchi e sulle riserve

naturali e tra le aree protette è stato immesso anche il Parco delle Alpi Orobie.

Ciò fa ben sperare!

La Commissione regionale all'uopo istituita alcuni mesi fa, ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'ing. Cavalli Presidente della Comunità Alta Valle Brembana e nel contempo Presidente della Comunità Montane Lombarde, e terrà una seconda riunione nei primi giorni di settembre: a questa commissione fa parte di diritto, per richiesta dell'Assessore all'Ecologia Regionale Rivolta, un rappresentante del Cal di Bergamo, nella persona del suo Presidente dott. Antonio Salvi.

Spedizioni Extraeuropee

Mercoledì 3-8 u.s. sono rientrati tutti gli alpinisti bergamaschi della spedizione «Bergamo 83» che avevano come meta l'esplorazione di una sconosciuta valle del Karakorum, e precisamente la valle del Lupghar Sar, sul confine pachistano con la Cina.

Anche se la vetta più alta della zona non è stata raggiunta, sono state ascese due vette una di circa 6100 metri ed una di 5900, senza nome; il Lupghar Sar di 7199 m, per mancanza di tempo, di viveri e per le difficoltà, non è stato possibile scalarlo.

Per dare un'idea delle difficoltà oggettive incontrate nella zona si pensi che è stata ridisegnata tutta la topografia di una intera valle, perché quella esistente era completamente errata, anche nei rilievi altimetrici.

A tutti questi alpinisti pionieri vada il plauso dell'ambiente della montagna bergamasca. Essi sono: Augusto Zanotti, capo spedizione - Giancelso Agazzi, medico - Angelo Carlo Villa, cineoperatore - Renzo Ferrari - Gabriele Finazzi - Alessandro Fassi - Luigi Rota - Renato Debenedetti - Giorgio Milano - Rodolfo Riva - Elio Sangiovanni - Bruno Dosso - Aurelio Messina - Giovambattista Scanabeni - Mario Carrara.

Sottosezione di Alzano Lombardo

Obiettivo raggiunto

La spedizione sociale per il decennale della Sottosezione nella Cordillera de Quisma Cruz, in Bolivia, ha centrato il suo obiettivo e cioè la scalata del quasi sconosciuto Jachacunocollo di 5900 m.

I componenti la spedizione, che rientrerà in Italia verso la fine d'agosto erano:

Renzo Chiappini, capo spedizione - Riki Algarotti, G.Franco Assolari, Marcello Bonaldi, Renzo Bonomi,

P. Angela Bonomi, Renzo Gherardi, Giorgio Marconi, Walter Masserini, Tiberio Masserini, Sergio Moretti, Natale Parma, Luigi Pelliccioli, Gemma Signori, G. Carlo Valenti, Bepi Vignani, Roberto Zambonelli, G. Franco Zanchi e Fiorella Locatelli.

Felicitazioni!!!

Sottosezione di Clusone

Via Carpinoni, 32

Settima mostra del «Fungo e della Natura»

Nella prima quindicina di agosto c.a.; il gruppo micologico G. Bresadola Sez. di Trento, Sott. di Villa d'Ogna (BG), nel complesso locale edificio scolastico, ha dato vita alla settima mostra del «Fungo e della Natura».

Fra i vari stand, per la prima volta era presente anche la nostra Sottosezione, allestendo un grande grafico a parete di oltre venti metri quadri raffigurante tutto il percorso altimetrico dell'ormai famoso nostro sentiero delle Alpi Orobie. Altro tema rappresentato è stato il perfezionamento dell'attrezzatura

alpinistica e del soccorso alpino negli ultimi cinquant'anni. Nei dieci giorni della sua apertura si presume che sia stata visitata da oltre quindicimila persone. Nella nostra locale sede di Clusone dal 6 all'11 agosto è stata allestita la prima mostra collettiva di sculture e intagli del legno artigianale locale, riscuotendo successo ed interesse fra i moltissimi villeggianti presenti in questa stagione a Clusone.

Sezione U.L.E. Genova

Vico del Parmigiani, 1-3

Gite sociali

1-2 ottobre
Gole del Verdon (Provenza) - Escursionistica-turistica. Direttore: Sergio Colombino.

2 ottobre
Visita al centro etnografico di Sancto Lucio di Coumboscuro (museo-spettacolo folcloristico) - Programma dettagliato in sede. Direttori: Luigi Felolo e Gianni Cotella.

8-9 ottobre
Valle delle Meraviglie - Programma dettagliato in sede. Direttori: Gianni Colella e Stefano Cuneo.

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN · SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760



Sezione di Bovisio Masciago

Piazza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Convocazione assemblea ordinaria dei soci

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà **Venerdì 21 ottobre 1983 - ore 21,00** presso la ns. sede di P.zza S. Martino 2, per discutere e deliberare sul seguente «Ordine del giorno»
1 - Nomina del Presidente e Segretario d'assemblea
2 - Relazione del Presidente della Sezione sull'attività sociale 1983
3 - Relazione finanziaria del Segretario della Sezione sulla gestione 1983
4 - Approvazione bilancio consuntivo 1983
5 - Determinazione delle quote sociali per il 1984
6 - Nomina dei delegati sezionali all'assemblea generale del CAI
7 - Libera discussione - varie

Il Presidente
Gabriele Bianchi

Baita «Val di Scalve»

Il Consiglio Sezionale è convocato nella ns. baita di Val di Scalve, sabato 1 Ottobre p.v. alle ore 16,00. Sono invitati tutti i consiglieri e i responsabili delle commissioni sezionali.

In serata, alle ore 20,00 si terrà una cena aperta a tutti i soci che desiderassero intervenire.

Le iscrizioni saranno accettate sino ad esaurimento dei posti letto disponibili.

Domenica, 2 ottobre, è prevista un'escursione nei dintorni del nostro rifugio.

Gite estive

Ricordiamo ai soci che il giorno 9 ottobre sarà organizzata l'ultima escursione del programma estivo 1983 in collaborazione con la Sez. di Desio e la sottosezione di Nova M.

La gita avrà come meta i rifugi Bietti (1719 m) e Bogani (1816 m). Accesso da albergo Cainallo (1241 m).

Tempo di percorrenza: rif. Bietti ore 1,40, rif. Bogani ore 1.

Sci di fondo

Attività giovanile

Il giorno 6 settembre, martedì, riprende l'attività del gruppo con la preparazione a secco. Le sedute si svolgeranno ogni martedì e venerdì dalle 20.00 alla 21.30 presso la palestra di via Isonzo e domenica alle 8.30 presso il centro sportivo di corso Europa.

Il numero dei giovani che frequenta

il gruppo è aumentato ancora, siamo a 24 iscritti tra gli 8 e 16 anni e data la presenza di numerosi giovanissimi, quest'anno verrà organizzato un apposito corso introduttivo allo sci di fondo per ragazzi/e di 8-11 anni da svolgersi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

Chi desidera aggregarsi, può ancora rivolgersi agli incaricati presso la palestra e negli orari sopra indicati.

Ginnastica prescistica per adulti

Anche quest'anno si svolgerà l'ormai tradizionale corso di prescistica, ogni martedì e venerdì dalle 21.00 alle 22.00 con un istruttore qualificato, inizio martedì 4 ottobre termine 16 dicembre per un totale di 20 lezioni.

Le adesioni si ricevono presso la palestra o la segreteria entro il giorno 30 settembre.

Serata Sci di Fondo

Il giorno 4 novembre, venerdì, verrà organizzata una serata di apertura stagione della nostra attività, con proiezione di film, esposizione programmi e dibattito.

Si invitano praticanti e simpatizzanti.

Mineralogia e paleontologia

Come ogni anno, dopo la pausa estiva, (se di pausa si può parlare, visto che è il periodo in cui più siamo impegnati nelle relazioni e nelle ricerche per il gruppo) il G.M.P. del C.A.I. di Bovisio propone a tutti i soci e simpatizzanti una serie di manifestazioni di carattere scientifico culturale.

Il 22/9 alle ore 21 presso la sede di p.zza S. Martino inizieremo la «stagione» con una serata di studio in preparazione della gita al ghiacciaio del Miage in val Veni in collaborazione con la Commissione Alpinismo Giovanile.

Il 26 ed il 28 ottobre alle ore 21, presenteremo un lavoro di ricerca e studio sul tema «Formazione delle Alpi: storia naturale e storia dell'uomo». Sullo stesso tema, a metà novembre, in occasione di San Martino, verrà allestita una mostra che, con grafici, plastici, fotografie ed altri strumenti cercherà di illustrare visivamente i contenuti delle due precedenti serate. Come sempre la mostra accoglierà campioni di minerali, fossili, insetti, fiori, ecc.

In considerazione del gravoso impegno che queste attività hanno comportato ai membri del gruppo, siamo convinti che i soci vorranno ripagare questa nostra fatica con la loro presenza numerosa.

Alpinismo giovanile

Riprende a settembre la parte autunnale del «Corso di Alpinismo Giovanile», organizzato in collaborazione con la sezione CAI di Barlassina:

Giovedì 22 settembre ore 21 (Bovisio)

Preparazione alla gita mineralogica.

Domenica 25 settembre

Escursione mineralogica nella zona del Miage-Val Veni.

Venerdì 11 novembre - Ore 21 (Barlassina)

Serata di chiusura «Corso Alpinismo Giovanile» presso la sede sociale.

Alpinismo e sci alpinismo

Tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire alla serata di chiusura dei corsi di alpinismo e sci alpinismo organizzati dalla commissione intersezionale «Valle del Sesveso».

La manifestazione si terrà a Bovisio Masciago, presso il cinema teatro «La Campanella» (g.c.) di Piazza Anselmo IV, il venerdì 14 ottobre alle ore 21.

Programma

— Presentazione delle iniziative organizzate nel 1983

— Esecuzione Repertorio canti di montagna eseguiti da:

Coro Alpino di Senago

Coro Amici del Canto di Cesano Maderno

— Consegna attestati di frequenza agli allievi dei corsi

— Proiezione audiovisiva riguardante le attività organizzate.

Ricordando che l'ingresso è libero a tutti, auspichiamo una numerosa partecipazione.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bartesaghi, 13/a

Programma di ottobre

1-2 ottobre

Gita speleologica alle Grotte di Frasassi, nelle Marche. Organizzazione Speleo Club.

Programma: 1/10 - Partenza da Erba alle ore 5 - Arrivo a Gubbio alle ore 11 circa - Pranzo al sacco in Gubbio - Nel tardo pomeriggio partenza per Frasassi - Cena e pernottamento in albergo.

2/10 - Prima colazione in albergo e quindi visita alle splendide grotte (durata della visita ore 1,30') - In mattinata partenza per Rimini - Pranzo in ristorante - Rientro ad Erba in serata.

Prenotarsi tempestivamente in sede.

16 ottobre

Grigna Settertrionale: piacevole escursione in una zona poco frequentata di questa conosciutissima montagna.

La gita si effettua lungo un ameno sentiero che congiunge Pasturo al rif. Riva attraverso solitarie malghe e bellissimi pascoli. Il ritorno si potrà fare o lungo il sentiero dei Vendùl Olt oppure passando dalla chiesetta di S. Calimero (tempo tot. 6/7 ore). Responsabile Proserpio C.

Sezione di Caslino d'Erba

c/o Palazzo del Comune

Castagnata

Soci e simpatizzanti tutti sono invitati alla grande «Castagnata» che si terrà nel pomeriggio di domenica 9 ottobre in località stazione. Si ricorda che l'attività della Sezione è ripresa dopo la pausa estiva; la sede è aperta tutti i martedì dalle ore 21 alle 23.

Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Nuovo consiglio

A tutti i soci che desiderano collaborare con la sezione si presenta l'occasione di proporre la propria candidatura per il prossimo consiglio in carica nel biennio 1984-85. In sede è stato esposto un cartello per la raccolta delle candidature. Il consiglio uscente invita tutti i soci ad una reciproca collaborazione per il rilancio della sezione con idee nuove ed avanzate. L'assemblea si terrà il 16 dicembre 1983.

La segreteria informa che sono disponibili i bollini per l'anno 1983, coloro che non avessero ancora rinnovato la quota di associazione sono pregati di affrettarsi.

Sezione di Vedano al Lambro

Via Santo Stefano, 73

Attendimento

Anche quest'anno, per la prima volta, abbiamo tenuto il nostro annuale appuntamento ad Ollomont in Valpelline (Valle d'Aosta).

Si è cominciato il 17 luglio con l'arrivo dei ragazzi delle Scuole Medie di Concorezzo, accompagnati da alcuni amici della locale Sezione C.A.I., i quali tra l'altro hanno avuto l'occasione di fare una visita alla Scuola Militare Alpina di Aosta, ed assistere ad una esercitazione in palestra.

Poi, in turni successivi, sono arrivati Soci ed amici facendo registrare il tutto esaurito, che ha lasciato molto soddisfatti gli organizzatori; con i nuovi arrivati si è subito stabilito un rapporto di amicizia, per cui il loro inserimento nella vita dell'attentamento è stato immediato.

Il tempo si è sempre mantenuto molto buono, permettendoci di fare numerose escursioni per tutti i gusti; alla sera, dopo cena ci si riuniva intorno al fuoco dove adulti e bambini partecipavano con entusiasmo ai vari giochi allietati dalla musica del nostro «complesso». L'ottima cucina degli amici Angelo e Enrico e le nuove migliorie apportate, hanno reso la vita nell'attentamento sempre più piacevole e..... comoda.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Pre-selezione

Norme per l'iscrizione alle prove di «pre-selezione» per l'ammissione ai Corsi/esame nazionali per Aspirante Guida

Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:

- aver compiuto i 18 anni di età al 30 aprile 1984 (presentare il certificato di nascita);
- certificato medico di idoneità alla professione di Guida A.;
- certificato di cittadinanza italiana;
- elenco della attività alpinistica e sci-alpinistica degli ultimi tre anni vistata dal Capo Guida della località di residenza. Non si accettano domande per attività alpinistica inferiore ai tre anni.

Norme per l'iscrizione

Ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il 5 ottobre 1983. La domanda corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

Quota di partecipazione

È fissata il L. 60.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 20 milioni per morte, 20 milioni per invalidità permanente, spese ospedaliere e di soccorso di urgenza) e responsabilità civile verso terzi.

Le spese di soggiorno e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. Per chi desiderasse soggiornare in albergo l'organizzazione provvederà a predisporre i posti necessari a prezzi convenzionati.

Equipaggiamento.

Il candidato dovrà presentarsi con l'equipaggiamento di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: sci-alpinismo - roccia - ghiaccio/misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e da sci-alpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello roccia/ghiaccio, bodrier, ecc. - sci da sci-alpinismo, ecc. - carta topografica della zona e bussola.

Data e località: sabato, domenica e lunedì 14, 15 e 16 ottobre 1983 a Bormio (So).

L'attentamento è finito, ma rimane la soddisfazione della buona riuscita.

Marronata

16 ottobre

Località: Valle del Livo (Como) In pullman

Programma di massima: Partenza da Vedano al Lambro ore 7.00 - Arrivo a Livo ore 9.30 - Ritorno a Vedano entro le ore 20.00.

Ritrovo alle ore 20 precise di venerdì 14 ottobre 1983 presso l'Hotel Nazionale di Bormio

Corso di preparazione

I candidati che supereranno le prove della pre-selezione dovranno obbligatoriamente partecipare al Corso di Preparazione che si terrà subito dopo la stessa pre-selezione.

Il Corso di preparazione si svolgerà a Bormio dalla sera di lunedì 17 ottobre 1983 a sabato 22 ottobre 1983.

Quota di partecipazione. La quota di partecipazione all'intero Corso/esame Nazionale per Aspirante Guida Alpina (compreso il Corso di Preparazione) da ripartire nei quattro periodi, sarà di complessive L. 1.150.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto e alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare all'inizio di ogni periodo la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto all'inizio del Corso di Preparazione dovrà versare la somma di L. 290.000 (L. 120.000 per l'iscrizione e L. 70.000 relative al Corso di Preparazione). All'inizio dei successivi Corsi il candidato regolarizzerà le differenze.

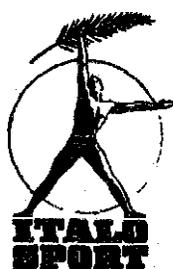
Materie di insegnamento. Verranno impartite lezioni sulle seguenti materie: comportamento tecnico ed umano della Guida, Leggi e Statuti/Regolamenti concernenti la professione della Guida Alpina, nozioni di pronto soccorso, geografia generale, topografia ed orientamento, climatologia, glaciologia, neve e valanghe, storia dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Norme disciplinari (valide sia per le prove della pre-selezione sia per tutti i successivi Corsi)

Non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove ed ai Corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina.

Le decisioni verranno prese dal Direttore dei Corsi unitamente alla Commissione giudicatrice e saranno inappellabili.

Il Presidente dell'A.G.A.I.
(g.a. Giorgio Germagnoli)



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.
nella sede di Via Lupetta

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



NOVITA'

L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA

sonda elettronica
RUF

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDE
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

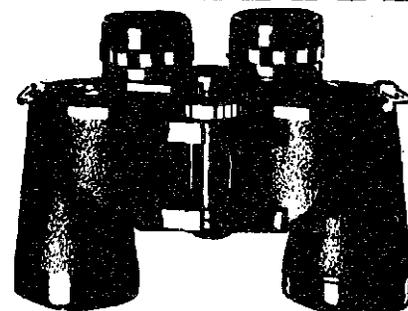
DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO:



ACHERER & ZORZI

VIA FALLMERAYER, 7 -
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

Tutti coloro che si presenteranno nei negozi di cine foto ottica dal 1° giugno al 31 dicembre 1983 muniti del presente tagliando avranno diritto ad uno sconto del 10% sul listino prezzi Binocoli Prismatici Cosmos.



Cosmos optical
Italia s.r.l.

V.le Cooperazione 6
20095 Cusano Milanino (Mi)
Tel. 02/6133554

Se ami i fiori diglieli con Silvian

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

FERTIMONT

